



VIII LEGISLATURA

LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 16 settembre 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

Piano triennale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2008/2010

Presidente

Ronca, *Relatore di maggioranza*

Tracchegiani, *Relatore di minoranza*

Frondui

Mantovani

Melasecche Germini

pag. 2

pag. 2, 33

pag. 3

pag. 6, 29

pag. 12, 31

pag. 18

pag. 18, 30



Ass. Stufara

pag. 20

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 121

Provvedimenti adottati dalla G.R. ai fini del contenimento dei tempi di attesa per l'erogazione di prestazioni sanitarie presso l'azienda U.S.L. n. 1

Presidente

Mantovani

Ass. Rosi

pag. 33

pag. 34

pag. 34, 35

pag. 34

Oggetto n. 113

Stato dei rimborsi comunitari e non comunitari, in particolare dalla Romania, relativi a prestazioni sanitarie erogate dall'ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia

Presidente

Fronduti

Ass. Rosi

pag. 36

pag. 36

pag. 36, 38

pag. 37

Oggetto n. 119

Intendimenti della G.R. ai fini della soluzione del problema dell'inquinamento dei bacini lacustri e fluviali dell'Umbria

Presidente

Tracchegiani

Ass. Bottini

pag. 38

pag. 39

pag. 39

pag. 39

Oggetto n. 118

Moria di pesci verificatasi in data 02/08/2008 nel tratto del fiume Tevere tra Ponte Valleceppi e Ponte S. Giovanni

Presidente

Bracco

Ass. Bottini

pag. 41

pag. 42

pag. 42, 44

pag. 43

Oggetto n. 104

Risultati conseguiti dalle agenzie strumentali della Regione ai fini della ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento ex Federici di Amelia - prossime iniziative della G.R. al riguardo

Presidente

De Sio

Ass. Giovannetti

pag. 45

pag. 45

pag. 45, 46

pag. 45

Oggetto n. 120

Prossima attivazione da parte del gruppo Ferrovie dello Stato del servizio alta velocità - alta capacità lungo la tratta Orte - Roma - rischio di raddoppiamento dei tempi di percorrenza nei collegamenti dall'Umbria verso la capitale e di tagli occupazionali

Presidente

pag. 47

pag. 47



Girolamini
Ass. Mascio

pag. 47, 49
pag. 48

Oggetto n. 112

Intendimenti della G.R. con riferimento alla emergenza sociale

Costituita dalla grave situazione di disagio patita dai lavoratori

Pendolari umbri utenti del servizio ferroviario

Presidente

Santi

Ass. Mascio

pag. 49

pag. 50

pag. 50, 52

pag. 51

- TERMINE QUESTION TIME -

VIII LEGISLATURA LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.53.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Comunico ai colleghi Consiglieri che l'organizzazione dei lavori del Consiglio di oggi dovrebbe svolgersi con queste modalità: inizieremo, subito dopo le comunicazioni d'obbligo, con la discussione dell'atto relativo al Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010. Tenendo conto che avevamo già indicato la data di chiusura dei lavori per il Consiglio di oggi e tenendo altresì conto che dovremo discutere nella seduta le question time, alle ore 13 interromperemo i lavori, naturalmente facendo concludere l'iter al primo atto in discussione, e poi dalle 13 alle 14 faremo question time.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 29 luglio 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 73 del 29/7/2008, concernente: "Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle



Marche. Nomina del Consiglio di Amministrazione ai sensi della l.r. 19/2/1997, n. 5".

N. 82 dell'11/8/2008, concernente: "Nomina del Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche".

N. 83 del 14/8/2008, concernente: "Proroga dell'incarico di Direttore dell'Agenzia Umbria Sanità, conferito, ai sensi dell'art. 7, comma 9, della l.r. 23/2/2005, n. 17, come modificata ed integrata dalla l.r. 16/5/2007, n. 16 .

N. 84 del 14/8/2008, concernente: "Proroga dell'incarico ai componenti del Comitato di direzione dell'Agenzia Umbria Sanità, conferito, ai sensi dell'art. 7/bis della l.r. 23/2/2005, n. 17, come modificata e integrata dalla l.r. 16/5/2007, n. 16".

N. 85 del 20/8/2008, concernente: "Designazione di un componente di spettanza regionale nel Consiglio direttivo del Consorzio Fidi Regionale dell'Umbria (Co.Fi.Re Umbria) ai sensi dell'art. 14 dello Statuto consortile vigente".

Do notizia delle assenze giustificate dei seguenti Consiglieri: Brega, Carpinelli, Zaffini e della Presidente Lorenzetti.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66 - comma secondo - del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1321 - Disegno di legge di iniziativa di Giunta regionale, concernente: "Misure di razionalizzazione delle spese per il personale e disciplina della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro del personale delle categorie professionali"

Su questa richiesta di urgenza chiedo l'espressione del Consiglio. Se non vi sono interventi a favore o contro, chiedo di esprimersi. Chi è d'accordo alzi la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo alla discussione degli atti. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2008/2010.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Ronca (relazione orale)



Relatore di minoranza: Consr. Tracchegiani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G. R. Delib. n. 803 del 30/06/2008

Atti numero: 1311 e 1311/bis

PRESIDENTE. Comunico che su questo atto sono stati presentati due emendamenti a firma dell'Assessore Stufara, già posti in distribuzione. Do la parola per la relazione di maggioranza al Presidente Ronca, a nome della III Commissione consiliare. Prego, Presidente.

RONCA, Relatore di maggioranza. Il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica trova il suo fondamento giuridico nella Legge regionale n. 23/2003 con la quale la Regione Umbria ha provveduto al riordino delle norme in materia di edilizia residenziale pubblica, secondo i precetti della Costituzione. Spetta alla Regione promuovere politiche abitative al fine di assicurare il diritto all'abitazione e di soddisfare il fabbisogno abitativo delle famiglie meno abbienti e di particolari categorie sociali.

Come previsto all'art. 1 della Legge regionale suddetta, le politiche abitative sono indirizzate a incrementare, riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente, a favorire l'ampliamento dell'offerta di alloggi in locazione a canone contenuto, l'acquisto della prima abitazione, interventi di autorecupero o autocostruzione su alloggi da destinare ad abitazione principale, l'intesa con i comuni per acquisizione di aree a costi contenuti e la risoluzione di imprevedibili emergenze abitative, a sostenere le famiglie meno abbienti e ad attivare iniziative di studio dei fenomeni abitativi.

Per il conseguimento di tali obiettivi la Regione si avvale principalmente delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale, dei comuni, delle cooperative di abitazione, delle imprese di costruzione e di altri soggetti pubblici e privati.

L'art. 2 della medesima Legge regionale affida al Piano triennale, in armonia con la programmazione regionale di settore, con il Piano urbanistico e secondo gli indirizzi definiti dal DAP, il compito di determinare gli indirizzi e i criteri programmatici di carattere strategico per la realizzazione delle politiche abitative, da attuare poi mediante Programmi Operativi Annuali (c.d. POA) approvati dalla Giunta regionale.

Il primo Piano triennale, approvato dal Consiglio regionale in data 21.12.2004, ha concluso il suo iter con l'approvazione del terzo programma operativo annuale 2006. Il piano

sottoposto oggi all'esame del Consiglio è il secondo ed è relativo al periodo 2008/2010. Come in passato, la redazione di questo piano triennale è stata preceduta da un'analisi approfondita sulla condizione abitativa in Umbria, come risulta dall'allegato all'atto, in cui sono state evidenziate con numeri e grafici le criticità e i fabbisogni dei quali si è tenuto conto per l'individuazione delle linee programmatiche.

In sintesi, dall'analisi emergono alcuni dati interessanti quali:

- l'Umbria è tra le prime regioni nella classifica relativa alla presenza di anziani;
- il numero di straniera è in forte crescita sia rispetto a tutto il Paese che nelle regioni del centro;
- il flusso annuale delle iscrizioni universitarie si è incrementato, soprattutto con studenti fuori sede, con derivante maggiore velocità nel mercato della locazione;
- aumento delle famiglie residenti con particolare intensità in provincia di Perugia con conseguenti necessità abitative.

Esiste una percentuale di circa il 14, il 13,9% di locatari, anche se residuale, da monitorare sotto l'aspetto delle condizioni socio-economiche per l'appartenenza a particolari categorie sociali svantaggiate.

Dalla ricerca effettuata dal CRESME, nonostante le ingenti somme dedicate dalla nostra Regione all'edilizia sociale. Emerge, inoltre, il permanere sul territorio di un diffuso bisogno di alloggi in locazione a cui ad oggi viene fornita risposta quasi esclusivamente dai privati. La domanda proviene soprattutto da famiglie di nuova formazione, da studenti, da anziani, da lavoratori in mobilità e da altre categorie disagiate che non possono accedere all'edilizia sociale per carenza di patrimonio pubblico in possesso di redditi superiori a quelli richiesti per il sociale, ma insufficienti per accedere al libero mercato. A questa categoria si dà risposta nel piano con la previsione di un nuovo fondo per l'affitto, che sarà gestito dalle due ATER provinciali in collaborazione sia con i Comuni che con le organizzazioni sindacali degli inquilini, da un lato, delle associazioni dei proprietari, dall'altro, per creare la possibilità di sostenere un canone di locazione sul mercato privato. Con questo piano si cerca di ipotizzare delle soluzioni che possono essere più efficaci per affrontare la crescente domanda tenendo in considerazione le peculiarità e facendo tesoro delle esperienze passate, anche di quelle che non hanno sortito gli effetti sperati cercando di ipotizzare soluzioni più attagliate alla realtà sociale.

Altro elemento innovativo del piano cogente, dopo l'approvazione della legge specifica già in itinere, è l'inserimento della certificazione di sostenibilità ambientale per tutti gli edifici



realizzati o recuperati con contributo pubblico introducendo alle costruzioni elementi di bioarchitettura caratterizzanti da criteri progettuali più rispettosi dell'ambiente e della salute umana tendenti a migliorare il confort abitativo e l'impatto ambientale.

Per quanto riguarda le risorse, nonostante gli sforzi compiuti dalla Regione Umbria nell'ambito del coordinamento nella materia edilizia in Conferenza Stato-Regioni, nel riportare il tema delle politiche abitative tra le priorità della politica nazionale, rimarcando vieppiù le maggiori competenze acquisite dalle Regioni, non è corrisposto in parallelo l'opportuno trasferimento di fondi. La nuova programmazione, di fatto, dispone di una cifra inferiore di risorse, sebbene molto più contenuta, rispetto alle previsioni dei mesi scorsi.

Da una ricognizione complessiva sia del triennio precedente che prima dell'entrata in vigore della Legge regionale n. 23/2003 è stato possibile, vista l'emergenza, far confluire residui per oltre 17 milioni di euro.

Le risorse a disposizione per il triennio 2008/2010 sono le seguenti:

- risorse derivanti dagli accordi di programma tra Regione e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - euro 58.301.713;
- residui derivanti dagli interventi di edilizia agevolata, anche Legge regionale 23/2003 - euro 1.017.443;
- risorse attribuite alla Regione nel 2005 e nel 2006 dalla Cassa Depositi e Prestiti relative ai rientri dei mutui contratti dai Comuni per l'acquisizione ed urbanizzazione delle aree, ai sensi dell'art. 5 della Legge 179/92 - euro 605.548;
- economie di programmazione derivanti dal triennio 2004/2006 - euro 17.315.296;
- per un totale di euro 77.240.000, da cui detrarre euro 3.400.000 per mutui agevolati, quindi totale complessivo di risorse a disposizione - euro 73.840.000.

Il piano ripartisce, inoltre, le risorse per ciascuna categoria di intervento: fondo regionale per l'affitto, locazione a canone sociale, locazione a termine con proprietà differita, locazione permanente, interventi all'interno del PUC (Piano Urbanistico Complesso), e dei contratti di quartiere, interventi nei centri storici, interventi sperimentali che comprendono la bioarchitettura, le residenze per anziani, le residenze per studenti universitari, e per ogni POA, Programma Operativo Annuale, relativo all'anno 2008, 2009 e 2010.

Il piano precisa anche le modalità della redistribuzione delle risorse non utilizzate durante l'attuazione dei singoli Programmi Operativi Annuali. Per gli anni 2008 e 2009 è intenzione di procedere all'unificazione del piano, ciò premesso si fa presente che tale atto risulta corredato dal verbale del Comitato permanente per l'edilizia residenziale e che il Consiglio

regionale, in data 22 luglio u.s., ha deciso di adottare la procedura d'urgenza ai sensi dell'art. 66 del vigente Regolamento Interno.

La III Commissione consiliare l'ha esaminato in data 24 luglio u.s. e ha espresso parere favorevole a maggioranza dei presenti riportando l'astensione dei Consiglieri Melasecche e Tracchegiani e ha incaricato di relazionare al Consiglio per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Consigliere Aldo Tracchegiani.

Concludo il mio intervento dicendo che nella III Commissione, mi sembra, condividevamo, quindi abbiamo anche sollecitato l'Assessore per la presentazione di questo emendamento, e quindi anticipatamente dico che per quanto riguarda perlomeno la maggioranza eravamo d'accordo su questo tipo di emendamento. Grazie.

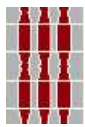
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Ronca. Per la relazione di minoranza il Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI, Relatore di minoranza. L'emergenza abitativa rappresenta un problema sempre più grave che si estende ormai anche ai ceti medi che patiscono il mancato adeguamento dei salari rispetto all'aumentato costo della vita. Che si parli di acquisto o di affitto la situazione non è differente, considerato il mercato immobiliare, perfino le zone periferiche scoraggiano i nuclei familiari che attualmente rispondono all'emergenza abitativa e del caro casa. Il ceto medio si aggiunge, quindi, alla già grande fetta, che prima vedeva coinvolti immigrati, ultrasessantenni e portatori di handicap.

Come ormai tutti sappiamo, diverse ricerche sull'argomento individuano nell'entrata in vigore della Moneta Unica uno dei coefficienti che hanno fatto impennare il costo della vita e del mercato immobiliare ai quali non è seguito un adeguamento delle buste paga dei lavoratori, soprattutto dipendenti, e un controllo attento delle speculazioni.

Per quanto riguarda il caro affitti la realtà della speculazione si fa sentire di più nelle più grandi città, nel nostro caso Perugia, dove la maggiore richiesta dovuta alla presenza dell'Università provoca un aumento incontrollato degli affitti; non è raro così che i proprietari trasformino gli appartamenti in macchine fabbrica-soldi non rispettando in molti casi i regolari contratti di affitto o permettendo a chi è titolare del contratto il subaffitto non regolare delle altre stanze. Il risultato è quello che possiamo facilmente vedere nelle case



affittate a studenti universitari: 500 euro per un posto letto. Aggiungo che è di questi giorni la notizia che sono cresciute del 14% le famiglie che hanno richiesto una mano al Comune di Perugia per pagare l'affitto, un trend che sale malgrado i requisiti di reddito richiesti siano bassissimi.

Va osservato che si sta allargando il gap tra stranieri e perugini nella graduatoria di chi godrà del sostegno. Gli stranieri sono in forte aumento e rappresentano il 63%. Il caso si fa drammatico se si pensa che il numero delle domande è inversamente proporzionale rispetto ai finanziamenti pubblici previsti; pare, infatti, che quest'anno riusciranno a essere soddisfatte solo il 35% delle domande che, va da sé, saranno quelle degli immigrati. Non voglio essere e sembrare xenofobo, ma trovo assurdo che i cittadini italiani vengano lasciati senza casa nel proprio paese. Quindi, come già proposto in Commissione, ci dovrebbe essere una percentuale, in base alla percentuale degli stranieri, di case destinate agli extracomunitari e di case destinate invece ai cittadini umbri.

Ho più volte sottolineato quante poche siano le soluzioni radicali prospettate nella Regione e a livello nazionale riguardo il problema casa, ma sembra che le istituzioni non si rendano conto di quanto l'affitto costituisca una forma di usura legalizzata, che assume dimensioni sempre maggiori, quando poi i costruttori si trovano ad avere in mano un comparto come quello edile, forti della protezione di politici e di connivenze di ampio respiro. E non mi si venga a dire che queste sono solo delle ingiuste illazioni, perché il caso "Appaltopoli" è lì a testimoniare che quanto dico è vero.

Ci sono tante analisi che indicano la Pubblica Amministrazione come responsabile a causa della riedizione sia dei fondi per la costruzione di nuovi alloggi sia di quelli a sostegno degli affitti. Altri ancora, invece, sottolineano come il problema sia figlio della corsa all'acquisto del mattone causata dal periodo di incertezza internazionale successiva all'11 settembre 2001 ed anche alle speculazioni seguite allo scellerato meccanismo delle cartolarizzazioni che hanno favorito i furbetti ormai noti ascisi alle cronache nazionali e locali, visto che anche qui in Umbria non mancano. D'altra parte, un secondo grande disastro è rappresentato dalla mancanza di quel denaro che prima affluiva nelle casse degli enti pubblici dalla rendita degli immobili, come ad esempio l'INPS, e che serviva a tamponare esigenze derivanti da spese gestionali. Ora che quelle rendite non ci sono più tutto ricade sulle spalle dello Stato e quindi del cittadino contribuente.

La situazione in Umbria: dall'analisi della situazione abitativa emergono alcuni dati importanti che l'Umbria è la quarta regione d'Italia per la presenza di popolazione anziana;

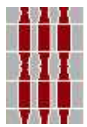


che il numero di stranieri è in forte crescita e raggiungono il 7,3% rispetto al 5 nazionale e al 6,3 del centro Italia; che il flusso annuale delle iscrizioni universitarie, delle quali gran parte relative a studenti fuori sede, si è incrementato con una conseguente maggiore velocità nel mercato della locazione; che anche il numero di famiglie residenti sta aumentando con particolare intensità nella provincia di Perugia; che esiste un'elevata quota di proprietari di alloggi e una quota di locatari, da considerare residuale dal punto di vista numerico, ma da monitorare sotto l'aspetto delle condizioni socio-economiche.

E' evidente che ad un tale quadro corrisponde una maggiore necessità di soluzioni abitative, specialmente a basso costo ed economicamente agevoli, visto che i soggetti che hanno bisogno di casa sono quelli appartenenti alle fasce economicamente più deboli, in particolare anziani e giovani coppie.

Il problema per i primi, per gli anziani, è dato, oltre che dalla debolezza economica di cui si è detto, anche dal fatto che le soluzioni abitative devono tenere conto della limitata autosufficienza di chi è avanti con gli anni e del percorso degenerativo. Mi sembra giusto, quindi, che nel piano vengano previste per gli anziani delle strutture che non siano di tipo tradizionale, ma che oltre all'alloggio - e ne abbiamo parlato più volte in commissione - prevedono degli spazi destinati a servizi comuni (locali per la riabilitazione, ambulatori medici, spazi destinati alla socializzazione). A far ciò, però, bisogna stare attenti perché si rischia di creare delle isole per i soli anziani che rischiano così l'emarginazione, anziché l'integrazione con le generazioni più giovani. L'anziano deve avere sì i servizi e le comodità che necessita per migliorare lo stile di vita, ma non devono essere creati dei ghetti o dei ricoveri perché lo scambio intergenerazionale è alla base della crescita culturale, sociale e civica del Paese.

Oltre poi agli spazi comuni e destinati alla socializzazione, occorre avere cura anche di migliorare l'agibilità e la vivibilità degli alloggi. Noi assistiamo nella nostra Regione a tanti condomini, di palazzi, di strutture di case popolari che non hanno oggi né ascensori né abbattimento delle barriere architettoniche e quindi lì si deve incentrare la nostra azione. Secondo l'ISTAT, gli anziani sono i più soggetti a incidenti domestici, il rischio raddoppia dopo gli 80 anni. Nella realizzazione del recupero degli alloggi si dovrebbe allora tener conto di alcune misure particolari, come dicevamo: l'abbattimento delle barriere architettoniche, la sostituzione di materiali di finitura con altri materiali idonei a salvaguardare la sicurezza all'interno dell'abitazione, l'installazione di sistemi di segnalazione della corretta funzionalità degli impianti tecnologici e magari la realizzazione



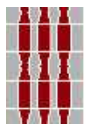
di spazi che consentano di ospitare stabilmente personale di assistenza.

L'altro tema scottante sono le giovani coppie e i nuovi nuclei familiari. Il caro-vita, l'inflazione crescente, il mancato adeguamento degli stipendi, le difficoltà di ottenere mutui e i tassi dei finanziamenti rendono difficile, a volte impossibile, l'acquisto della prima casa; anche gli affitti sono spesso inaccessibili a molti, tanto che sempre più spesso la soluzione è quella del tetto paterno. E' inaccettabile, in un paese che si definisce civile e moderno, un mercato della casa che taglia fuori quote crescenti di cittadini e di famiglie. La casa è un bene primario, un elemento fondante della civile convivenza e della questione sociale e come tale deve rappresentare un diritto garantito per tutti.

Per questo i ragazzi del mio partito promuovono da tempo il cosiddetto "mutuo sociale", e vado a spiegare perché qualcuno pensa che il mutuo sociale sia qualcosa di strano, ma in realtà è qualcosa di facilmente accessibile e perché con il mutuo sociale si potrebbe andare incontro a questo problema e risolverlo, perché dobbiamo entrare nell'idea che questo non danneggia i costruttori, perché i costruttori devono essere costruttori e non immobilizzatori. Si basa sul principio che avere una casa è un diritto di tutti e lo Stato deve impegnarsi a garantire e realizzare questo diritto.

Le modalità sono semplici: in breve, si tratta di creare un ente regionale che costruisca case e quartieri a misura d'uomo con soldi pubblici e che venda a prezzo di costo queste case a famiglie non proprietarie con la formula del mutuo sociale, ovvero una rata di mutuo senza interesse, una rata che non superi un quinto delle entrate della famiglia, una rata che viene bloccata in caso di disoccupazione e che non passa attraverso le banche. La proposta prevede l'istituzione di un istituto regionale per il mutuo sociale che avrebbe il compito di costruire nuovi quartieri con modelli di bioarchitettura tradizionale a bassa densità abitativa e con tecniche innovative in materia di fonti energetiche rinnovabili, utilizzando terreni gratuiti del demanio o recuperando delle strutture già esistenti.

L'intento è di abbattere i costi per la realizzazione degli alloggi senza mirare in alcun modo al profitto dell'ente pubblico, avendo tutta l'operazione carattere puramente sociale. Questo permetterebbe di vendere le case costruite al reale prezzo di costo calcolando esclusivamente materiali edili e manodopera. Si calcola che il prezzo finale per una casa di 100 metri quadri, costruita a queste condizioni, possa essere di circa 80.000 euro, e stiamo parlando di una bella casa in palazzi bassi, con massimo 5 nuclei familiari, in quartieri costruiti nel verde, attorno all'uomo, nel rispetto delle esigenze comunitarie e di socializzazione. Queste case dovrebbero essere assegnate a famiglie non proprietarie con



la formula del mutuo sociale che significa vendita a rate da parte dell'ente istituto regionale alla famiglia che accedesse al mutuo, quindi l'ente venderebbe a prezzo di costo, ossia allo stesso prezzo che è stato pagato dall'ente per la costruzione, e senza interessi applicati alla rateizzazione. Come primo atto dell'assegnazione di un mutuo sociale le famiglie non ricevono denaro, ma una casa di nuova costruzione.

Alla domanda: come si finanzia il mutuo sociale? La risposta è semplice: possono essere utilizzati i fondi per l'edilizia residenziale, Assessore, e gli specifici finanziamenti europei. Dopo la costruzione del primo lotto si instaurerà un ciclo economico chiuso in cui i soldi incassati dalle rate pagate da chi usufruisce del mutuo sociale e i soldi incassati dall'affitto dei locali commerciali, che resteranno di proprietà dell'ente per il mutuo sociale, saranno destinati alla costruzione dei nuovi quartieri da destinare a mutuo sociale.

La Legge 431/98, all'art. 11, dispone l'istituzione presso il Ministero dei Lavori Pubblici di un fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione. Il suo ammontare viene stabilito di anno in anno con la Legge Finanziaria.

Giusto per fornire un'idea dell'ammontare di queste cifre, diciamo che la legge modificativa di quella appena citata, la 21 e 01, art. 3 - comma 2 - nella parte riguardante il programma sperimentale per la riduzione di disagio abitativo autorizza l'assunzione di impegni di spesa quindicennali per 70 miliardi a partire dal 2000 e per 81 miliardi a partire dall'esercizio successivo. La copertura di tali cifre avverrà grazie a una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo Fondo speciale. Tali risorse, unitamente a quelle messe a disposizione dalla Regione, costituiranno contributi alle cooperative di costruzione, che già tanti danni e disperazione hanno avuto ai comuni interessati.

Per dirla in breve: i fondi esistono e l'abbondanza dipende dalla volontà politica, ma vengono sperperati con la formula dei contributi in conto di affitto, per quelle fasce particolarmente disagiate e in conto costruzione per quei costruttori che hanno più peso politico, come ci raccontano le cronache più recenti. Inoltre, l'istituto regionale per il mutuo sociale, in qualità di ente pubblico che opera su beni immobili, non avrà certamente problemi, al contrario di giovani coppie e precari, a ricevere i finanziamenti anche da istituti di credito privati, se i fondi dello Stato risultassero indisponibili anche per la prima fase di costruzione.

A me questa sembra un'ottima proposta che spero venga considerata a livello nazionale, ma la nostra Regione farebbe ottima cosa facendo un primo passo in questa direzione, anziché istituire un fondo regionale per l'affitto che, secondo le esperienze fatte in altre

parti del paese, si rivelato uno strumento attraverso il quale vengono buttati i soldi pubblici, erogando contributi per incentivare gli affitti e il mercato delle locazioni.

Nel nuovo piano, infatti, agli interventi a locazione, sia a canone sociale che concordato, è stata affiancata una nuova tipologia: il fondo regionale per l'affitto. A tal proposito mi preme sottolineare che esiste ancora una forte carenza di alloggi a canone sociale e che quelli a canone concordato offrono solo una parziale compensazione. Il fondo metterebbe a disposizione dei finanziamenti per ridurre il costo degli affitti favorendo, contemporaneamente, l'incontro tra proprietari ed alloggi da concedere in locazione e i nuclei familiari, in condizione di fabbisogno abitativo.

L'attività di gestione dei finanziamenti è affidata alle ATER provinciali, le quali provvederanno a ricercare gli alloggi sul mercato e ad offrirli ai nuclei familiari richiedenti. Tuttavia, occorre prestare attenzione al fatto che le agenzie per l'affitto sono uno strumento che potrebbe trovare difficoltà nella realizzazione, e ne abbiamo già parlato, Assessore. Infatti, è noto che i proprietari di casa non hanno convenienza a mettere a disposizione i propri alloggi, soprattutto perché non hanno garanzia al termine della locazione di tornare in possesso della propria casa, anche se su questo abbiamo discusso, e visto che per questo servizio di ATER vengono pagati, si potrebbe pensare che si tratti di un altro metodo per ingrassare le loro casse.

Voglio concludere sottolineando l'importanza del recupero di centri storici, la realizzazione di alloggi residenziali pubblici nelle aree centrali della città come conseguenza naturale, in primo luogo quella della riqualificazione delle aree urbane, che verrebbero sottoposte a lavori di manutenzione, ristrutturazione e miglioramento degli arredi urbani e, in secondo luogo, ma con la stessa importanza, si salverebbero certe aree dall'abbandono e dalla clandestinità in cui stanno precipitando e si realizzerebbe un ripopolamento da parte delle famiglie, delle giovani coppie che darebbero nuova vita e nuovo slancio ai centri storici, esattamente come desiderio dei residenti e come è stato più volte promesso dalle istituzioni, che però vanno sempre nella direzione opposta. Inoltre, il recupero necessario ed utile degli edifici del centro salverebbe dalla distruzione intere aree rurali che sono patrimonio della nostra regione.

Il Piano casa del Governo Berlusconi dà una mano in questo senso, in ultimo, quello che sta facendo sono provvedimenti approvabili che promettono bene, che lasciano ben sperare, la speranza è che non ci si trovi, però, contenti e beffati, la storia dell'ICI della Service Tax non è ancora stata chiarita e ci auguriamo che non ci siano brutte sorprese.

Il nuovo Piano casa nazionale stanziava in prima battuta 800 milioni di euro, una bella cifra, con l'obiettivo di fornire alloggi in proprietà e in locazione alle fasce sociali più deboli. I fondi a disposizione diventeranno molto di più grazie agli interventi dei privati, che saranno attivati in virtù dei numerosi strumenti di incentivo urbanistico previsti, diritti edificatori, sconti degli oneri edilizi e la forma del *project financing*. Altri fondi per il piano verranno dalla dismissione di alloggi pubblici IACP, che sarà concordata con le regioni entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Potranno acquistare a condizioni di favore gli inquilini che non hanno altra casa di proprietà e che non risultino morosi.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, vale a dire entro i primi di ottobre il Governo presenterà l'articolazione dettagliata del piano, previa delibera del CIPE, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni. I destinatari del piano saranno nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito, giovani coppie a basso reddito, anziani in condizioni sociali economiche svantaggiate, studenti fuori sede, soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio, altri soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 1. Quindi lodiamo questa iniziativa del Governo Berlusconi.

Nelle intenzioni del Governo ci saranno, quindi, più alloggi disponibili. Il piano è rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di alloggi di edilizia residenziale da realizzare nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione di emissioni inquinanti, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati. Il piano prevede sia il recupero del patrimonio abitativo esistente sia la costruzione di nuovi alloggi ed è articolato sulla base dei criteri oggettivi che tengono conto dell'effettivo disagio abitativo presente nelle diverse realtà territoriali.

Conclusione: è chiaro che molte sono le valutazioni che devono essere fatte in un'ottica generale, che non sono state prese in considerazione da questo Piano regionale per l'edilizia pubblica. Spero che proposte come quella del mutuo sociale siano prese in serio conto, Assessore, da un'amministrazione di sinistra che della politica sociale ha fatto il proprio vanto. Grazie.

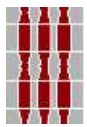
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Intanto. Io non ho nessuna richiesta di intervento... Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI. Ritengo che il Consigliere Tracchegiani abbia parlato a titolo personale, non certo in rappresentanza della minoranza, perché personalmente non condivido

l'impostazione di fondo del suo intervento, i suoi contenuti che sono al di fuori anche dell'argomentazione della nostra discussione sul piano applicativo della Legge 23, in particolare le risorse e gli investimenti per i POA, Programmi Operativi Annuali. Non condivido l'impostazione di fondo perché Tracchegiani ha parlato di affitti, ha parlato di situazioni che forse nemmeno il Consigliere Vinti di Rifondazione, poteva arrivare a descrivere i proprietari di case come sfruttatori, quando parliamo di 500 euro a posto letto. A Perugia, purtroppo, oggi il posto letto se va a 180 euro è già molto con la crisi che c'è degli affitti e soprattutto della grande offerta rispetto a una richiesta sempre minore a causa della diminuzione degli studenti, a causa degli investimenti immobiliari fatta dal Comune di Perugia con milioni di metri cubi dopo la variante del P.R.G..

Io credo che discutere oggi la proposta per il triennio, anche con sette mesi di ritardo rispetto a quello che era stato preventivato, non può non associarsi a una riflessione minima, ma doverosa nei confronti di un piano casa, che il Governo di centrodestra di Berlusconi, attraverso il Ministro Matteoli e attraverso il delegato per questo piano, il sottosegretario Mario Mantovani, ha ormai definito, la cui bozza è in fase di definizione, che sarà approvato nei prossimi giorni, e che nell'art. 4 fa riferimento a tutti i piani regionali che dovranno comunque essere rivisti o modulati attraverso questo nuovo piano casa. Piano casa importante, che opera tra l'altro nella continuità delle risorse della legge prevista dal Governo Prodi, in parte. Sarebbe stato opportuno fare un riferimento alla vetustà di questo piano e dire che il monitoraggio continua a farlo, anche per questo triennio, il CRESME: Ci ricordiamo bene quello che ha fatto il CRESME nel primo biennio del 2004, quando il monitoraggio era non accoglibile, contestato anche dai soggetti presenti dell'Osservatorio, l'Osservatorio, Assessore, che si è riunito qualche volta. Noi auspicavamo almeno per una verifica di fondo della situazione reale e non quella data dal CRESME, tra l'altro pagato anche dalla Regione in modo non adeguato rispetto a al monitoraggio fatto, alle indicazioni date. Pensavamo che ci fosse un risultato diverso, perché le proiezioni che voi fate non sono più realistiche, si riferiscono sempre al primo semestre 2007, se non al 2006, quindi sono proiezioni che non rispondono alla realtà di oggi, realtà che si è modificata nel giro di un anno e mezzo, radicalmente nel territorio regionale, e quindi con questo anche il fabbisogno conseguente.

Mi riferisco anche ad alcune situazioni, che voi avete individuato a suo tempo, per quanto riguarda la necessità assoluta di locazioni quale punto di riferimento della realizzazione dei POA, POA dei quali è utile ricordare per chi non è addetto ai lavori, in questo caso anche



lo stesso Tracchegiani che di questo aspetto fondamentale non ha parlato, sono stati in parte è stato un fallimento. Basta guardare i numeri, i residui attivi non utilizzati: Comune di Perugia zero, Comune di Orvieto zero, quando abbiamo un residuo, soprattutto nel 2004, diciamo due numeri solo per dirli, nel 2004: 1.918.000, nel 2005: 40.500.000, nel 2006: 59 milioni, diciamo poi come sono stati utilizzati, con residui molto elevati in alcuni comuni dove i progetti nemmeno presentati.

Posso in qualche caso dar conto all'Assessore della difficoltà iniziale nel 2004 dell'applicazione dei POA e l'individuazione delle zone PEEP, dove molti comuni non si sono attrezzati, hanno abbandonato completamente da quindici anni, dal quinto biennio della 457, l'individuazione dei piani nel P.R.G.. Indubbiamente, almeno con queste risorse, si poteva in qualche modo, almeno nei comuni maggiori (Perugia, Terni, Orvieto, Foligno, Città di Castello), imporre accelerazioni dell'articolo, dell'865. Noi abbiamo visto nel 2006 queste scelte, e io penso al CRESME perché è stato determinante nelle vostre scelte della Giunta regionale. Di conseguenza, si sono attuate delle realizzazioni non conformi alla realtà: quando diciamo che l'80%, anzi il 77%, sono proprietari di immobili, quando diciamo nella relazione del CRESME che ci sono 17, 18% ancora di segmenti da locare, e di conseguenza nel 2006, che è stato l'anno con maggiori risorse, che i comuni hanno avuto attraverso il POA, noi diamo 13 milioni per il sociale, e Perugia 40 alloggi, l'ATER 127 alloggi; poi il canone concordato, benissimo, diamo finanziamenti per il canone concordato, però i soggetti dovrebbero essere i soggetti tradizionali che hanno realizzato nella nostra regione migliaia e migliaia di appartamenti dalla Legge Topini alla 457, alla Legge Fanfani, e che hanno permesso a migliaia di famiglie di diventare proprietari di alloggi, grazie a questi particolari piani che ci sono stati.

E oggi di fatto i soggetti attuatori che hanno per anni, e io parlo delle cooperative, delle imprese che sono completamente escluse dalla realizzazione dei POA, quando noi vediamo che la parte maggioritaria, anzi l'80%, è riservata sempre all'ATER. Canone concordato, 9 milioni, l'ATER, le cooperative 7 milioni, sul recupero 10 milioni, benissimo, i programmi urbani complessi dei PUC, i contratti di quartiere, come ricordava Ronca, sempre ATER, alloggi per studenti, e qui arriviamo a questa cosa strana nel 2006, dove l'ATER compra, ho 6 milioni destinati al POA, e ATER compra, acquista per 3 milioni un immobile per 170 studenti, alloggi per studenti per l'ADISU. Queste operazioni che vengono fatte dall'ATER, che doveva essere sicuramente in modo diverso dalle altre regioni un soggetto di gestione degli immobili, dei 4.000 più 7.000, degli 11.000 immobili in

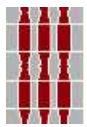


Umbria. Invece, l'ATER voi ricorderete bene, perché ci fu una polemica durissima sotto questo aspetto, quando fu istituita la Legge 11/2002, l'ATER, a differenza della Emilia-Romagna, per la quale io personalmente ma anche altre organizzazioni etc. poteva essere fatto riferimento, l'ATER stranamente in Umbria acquisisce dei diritti sulla modifica del proprio statuto all'art. 4, dove l'ATER di fatto può progettare, può realizzare, può costruire sia per conto dell'ATER sia per conto terzi (comuni, imprese, privati).

Grazie a questa cosa l'ATER, nel 2006, opera su un totale di 59 milioni per 47 milioni, lasciando poi 7 milioni per quegli interventi che erano un po' il fiore all'occhiello di Bertinotti, quindi Rifondazione Comunista, quella cosa strana che è l'autocostruzione, intende tipo (inc.), i due muratori sabato e domenica costruiscono la casa, invece no, non è così, perché effettivamente non è possibile (coordinatore della sicurezza, progettisti, etc.), ed allora anche per autocostruzione, dove sono destinati nel 2006 3 milioni e 3 milioni, si organizza la cooperativa e quindi la cooperativa costruisce per conto degli autocostruttori, però la Regione finanzia con 40.000 euro, mi sembra, o 37.000 euro, adesso non mi ricordo, a fondo perduto ogni alloggio.

Poi gli interventi sperimentali: sugli interventi sperimentali nel 2006 abbiamo, secondo me, toccato il fondo, perché per quanto riguarda i 3 milioni della bioarchitettura più il risparmio energetico, guarda caso, l'ATER ancora diventa protagonista, oltre le cooperative, ma questo spazio, che ha per la prima volta nel 2004 nel piano le cooperative, guarda caso su 7, 8 progetti con cantieri, con progetti immediatamente cantierabili, queste cooperative sono tutte della Lega delle Cooperative, della Coop Umbria casa, nessuna della ConfCooperative, nessuna delle altre centrali, nessuna cooperativa privata, nessuna impresa, perché? Perché giustamente, almeno su questo aspetto, sia l'ANCE sia le altre centrali hanno detto: noi non possiamo intervenire per importi notevoli, avendo poi la garanzia soltanto dopo 8 anni di affitto obbligatorio. Io non so, infatti, come faccia la Lega per 57, circa 100 appartamenti..., comunque anche qui l'ATER diventa protagonista per 47 milioni.

Io dico: se un piano deve essere finalizzato soltanto alla locazione per sociale, e va bene il sociale, un segmento può essere utilizzato per gli extracomunitari, per gli sfratti, diceva qualche giorno fa Rifondazione Comunista ci sono gli sfratti, certo, ci sono gli sfratti, sono aumentati, lo riconosciamo, sono passati da 225 del 2007 a 835 del 2008, ma se entriamo poi nella fattispecie di questi sfratti vediamo che il 90% degli sfrattati, parliamo di morosità perché per finita locazione sono 24, in tutta la provincia di Perugia nei primi sei mesi del



2008; ma su questo segmento di 830 sfratti sono il 90% di extracomunitari e di comunitari che purtroppo si trovano a disagio nella situazione economica, dopo tre, quattro mesi non hanno più lavoro e quindi sono costretti, non riescono più a pagare il canone di locazione.

Ma non vediamo - e io questo colgo come punto di riferimento - nessuna nuova costruzione sia per le cooperative che per le imprese in un piano importante perché voi ricordate che soltanto queste sono risorse, là ci sono altre risorse, cioè la 457, 150 interventi, vi ricordate quello che fu fatto con il piano decennale, non ci sono più, sono solo questi. Il CRESME dice: non c'è segmento medio che può fare, attraverso la propria economia, il proprio budget familiare, e quindi ci destiniamo tutte le risorse al recupero attraverso l'ATER e al canone sociale e a quello concordato della 431.

E qui apro una parentesi, Assessore: 431, l'ATER, benissimo, però quando un appartamento di 85 metri a Ponte S. Giovanni o a Corciano, realizzati, voi sapete, con l'ATER etc., si affitta ad un canone concordato, quindi 480 euro, con la fideiussione bancaria chiesta dal proprietario, dall'ATER, non dal proprietario privato, dall'ATER, per tre mensilità più la fideiussione bancaria in caso di morosità, cosa che in Umbria non fa nessuno soggetto attuatore, neanche il sindacato, neanche l'Aspi, nessuno, si arriva tanto che lei sa su questo le domande che sono state presentate moltissimi hanno rinunciato proprio per questa situazione sia della fideiussione sia del costo anche perché quasi il prezzo di mercato.

Quindi chiusa questa parentesi della 431, art. 4, 5 del comma, che è una buona legge, perché anche Berlusconi, voi che lo criticate sempre, ha inserito proprio la detassazione fiscale, la riduzione dell'ICI sulle seconde case proprio solo sui contratti concordati, non, come ha detto qualche volta, anche l'altro ieri, l'esponente di Sinistra del PD: vuole la cedolare secca il centrodestra su tutto. No, la cedolare secca, se ci sarà, sarà solo sui contratti concordati. Questo per chiarire, ma l'importante è offrire, e io non voglio entrare nel Piano casa perché probabilmente lo conoscete, ma offrire tutte le possibilità che ci sono oggi per studenti, lavoratori, etc., attraverso finanziamenti che già ci sono e quindi questi 20.000 alloggi non è che sono futuribili, saranno realizzati in tempi brevissimi, come ha detto Mario Mantovani proprio sabato mattina in un convegno, entro ottobre sarà pronto tutto quanto per partire il mese di febbraio del 2009 per questi alloggi.

Quindi prepariamoci, preparate e indicate ai comuni, perché avrà la delega la Regione, di realizzare, soprattutto di intervenire sui piani PEEP e sulle aree che oggi non ci sono, che vengono utilizzate solo per la speculazione edilizia in alcuni comuni.

Detto questo, io ritengo che per quanto riguarda il piano che dobbiamo approvare si ripete l'errore fatto nel primo triennio, quando si imposta un valore di 78, adesso non mi ricordo se 78 o 73 milioni..., ecco, 73 e 800 milioni, ripartito, vedo edilizia agevolata è 1 milione, mentre sono altri milioni sempre per canoni sociali, canoni di cui alla 431, la locazione permanente, interventi sperimentali 10 milioni, e soprattutto le locazioni ancora una volta hanno il parametro maggiore con 41.500.000 euro, rispetto ai 73 milioni complessivo, e questo mi sembra di ricordare leggendo riferito ancora una volta al monitoraggio del CRESME. Oggi la situazione non è questa: c'è una fortissima domanda del ceto medio di famiglie, non professionisti, ma parliamo di impiegati, insegnanti etc. che non possono accedere alla fascia dell'edilizia privata per gli alti costi che ci sono oggi..., d'accordo, ma non c'è questo segmento, non c'è l'edilizia agevolata convenzionata. Io vorrei rivedere degli alloggi costruiti non per locazioni, ma costruiti per le famiglie, questo non c'è, non ci sono interventi delle cooperative e imprese destinate a questo, sono soltanto 2 milioni e mezzo, posso sbagliare. Quindi questa cosa per quanto ci riguarda rappresenta una continuità negativa del Piano triennale 2004/2007, e io ritengo che ci siano le condizioni, c'è una condizione per migliorarle, però non si è voluto probabilmente allargare quanto disse l'Assessore in una riunione con i soggetti.

E la locazione oggi, checché ne pensi Tracchegiani, che probabilmente fa altro mestiere rispetto all'edilizia, oggi la locazione siamo il 25%, non sono dati nostri, sono dati (inc.) della C.G.I.L.. La locazione oggi difficilmente si affitta più e certamente i prezzi di mercato stanno diminuendo, perché in Umbria la situazione degli alloggi, del segmento dell'edilizia, è in crisi profonda: 500 appartamenti nuovi invenduti ad Umbertide, 550 a Foligno, 300 a Bastia, migliaia a Perugia, migliaia; un'impresa che produce calcestruzzo ha l'80% di fatturato in meno rispetto al 2007 nei primi sei mesi nel 2008. Questa è la situazione gravissima di questo segmento del settore, derivato da cause estranee, la situazione dei mutui che sono al 7%, situazioni diverse, non c'è la fiducia dell'investimento nel mattone, etc., però l'edilizia, che è il volano dell'economia umbra, sta interessando anche tutte le imprese e collaterale. Parlate con uno che fabbrica gli immobili la situazione qual è, non è ancora l'80, ma siamo intorno al 30, 35.

Quindi io credo che manchi in questo piano quella volontà di modificare il taglio iniziale del triennio, dove ci sono stati dei residui importanti, mi sembra 17 milioni non utilizzati dai comuni (Città di Castello zero, Perugia zero, Orvieto zero), quindi vuol dire che i comuni non si sono attivati come un anno fa nei POA, e io lo so per quanto riguarda, ad esempio,

Perugia nel 2004. Quindi io credo che il nostro voto, il nostro giudizio su questo piano non sarà positivo e quindi chiudo il mio intervento con la speranza che l'Assessore Stufara possa prendere tesoro di queste proposte, di queste indicazioni e soprattutto possa, insieme con il Governo nazionale, ricucire un aspetto importante insieme con il piano casa. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sull'ordine dei lavori la parola al Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Vorrei chiedere al Presidente e al Consiglio dieci minuti di sospensione per alcuni approfondimenti sull'atto.

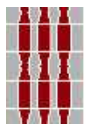
PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione, non vedo cenni di disapprovazione. Penso che sia opportuno dare dieci minuti Consigliere altrimenti non riusciamo a lavorare nei tempi utili. Alle 12 ricominciamo. Il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 11.49.

La seduta riprende alle ore 12.13.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi, prendiamo posto, riprendiamo i lavori del Consiglio. Colleghi, non ho iscritti a parlare. Consigliere Melasecche, lei interviene? Prego.

MELASECCHES GERMINI. Il tema, Assessore, è troppo delicato per fare battaglie di parte e non, invece, argomentare in modo circostanziato su una materia delicatissima per tutto quanto è stato detto dai relatori prima, ma anche obiettivamente per la situazione reale in questo momento in Umbria che riguarda proprio l'edilizia residenziale pubblica in tutte le sue sfaccettature. Questa è la ragione per la quale sia io che il collega Tracchegiani, discutendo in Commissione abbiamo ritenuto, in quella fase, con un voto di astensione di darle atto di un suo impegno. Impegno per tentare di conseguire risultati migliori e dare risposte alla cittadinanza, a fasce importanti (meno abbienti, studenti, non proprietari di case), che si trovano indubbiamente in situazioni di difficoltà e a dover fare i conti con



aumenti del costo della vita enormi, con percentuali del proprio reddito non elevato che deve coprire il costo dell'abitazione. Quindi sotto questo aspetto noi abbiamo riconosciuto e le riconosciamo un tentativo.

Il problema, però, qual è? Che anche alla luce di quello che è accaduto successivamente e mi riferisco a notizie di stampa in relazione a graduatorie provvisorie: parlo del Comune di Terni, parlo del Comune di Todi ed altri ancora. Noi rileviamo che nella sua proposta, per quanto riguarda, ad esempio, la valutazione della residenza dei soggetti che hanno diritto ad entrare nelle graduatorie, rimangono problemi che non solo non vanno a risolvere alcuni dei problemi che lei conosce bene, che poi andrò a sottolineare, ma che in qualche modo rischiano di peggiorare. Mi riferisco all'ennesimo problema di una percentuale elevata di alloggi assegnati non a famiglie italiane, ma a comunitari ed extracomunitari, problema che avevamo segnalato da molto tempo, l'avevamo segnalato nei Comuni, l'avevamo segnalato qui in Regione e che purtroppo, a distanza di anni, non trova una soluzione, nel senso che nell'ipotesi del tutto teorica di una forza e di una risposta da parte della Regione elevatissima, probabilmente ci sarebbero case per tutti, ma poiché la situazione obiettiva del mercato non è questa, noi continuiamo a leggere dai quotidiani graduatorie che vedono, ad esempio, ripeto, recentissimo, di pochi giorni fa, del Comune di Terni, una percentuale di assegnazioni che penalizzano drammaticamente famiglie italiane che ogni giorno entrano nella soglia della povertà per le ragioni che noi tutti conosciamo.

Di fronte a questo fenomeno, il fatto che il suo piano triennale - mi rendo conto delle sue posizioni - continui in qualche modo a favorire in tutti i modi famiglie di extracomunitari, che hanno bisogno, io me ne rendo conto benissimo, e quindi il mio discorso è tutt'altro che razzista, è tutt'altro che duro e non è la mia una posizione, ovviamente, di quelle che distingue sul bisogno, però di fronte a un'offerta che rimane comunque altamente insufficiente da parte del pubblico e in un momento delicatissimo nel quale il privato non va a investire per le ragioni del costo dei mutui, maggior costo quindi del denaro, restrizione da parte delle banche del credito. I problemi dell'immobiliare a livello mondiale sono quelli che conosciamo, è di ieri il fallimento di una delle più grosse banche di affari americana che investiva sugli immobili e tutto questo, purtroppo, checché se ne dica, va ad incidere a livello di Borsa, a livello di investimenti anche nazionali, in un momento di maggiore difficoltà, nell'investimento sull'immobiliare è chiaro che la risposta comunque insufficiente da parte del pubblico in Umbria non può, al solito, andare a penalizzare quelle



famiglie non più solo medie, reddito medio, ma pensionati, giovani coppie che non hanno la possibilità di acquistare una casa e non hanno la possibilità di sposarsi perché i costi ormai sono arrivati, sono proibitivi, famiglie monoreddito, famiglie che hanno più figli non hanno la possibilità e quindi con i meccanismi in qualche modo su cui lei indulge, dico con estrema chiarezza, che favoriscono coloro che magari da un anno o da soli tre anni sono in Italia rispetto a famiglie che da dieci, quindici, venti anni, da sempre fanno parte delle nostre comunità e che vengono di fatto allontanate dalla speranza di avere un alloggio.

Su questo noi vorremmo e le chiederemmo, anche per giustificare un eventuale nostro voto di astensione, che lei si impegni formalmente in questa sede a rivedere questi aspetti, ma non certo per penalizzare chi ha bisogno, ma per dare una mano seriamente a quelle famiglie umbre che oggi più di ieri stanno precipitando nella soglia della povertà, e questo ormai le statistiche sono chiare, e che da questi meccanismi da lei inseriti nel piano triennale non avranno mai e poi mai la possibilità, nel corso dei prossimi anni, di accedere ad un alloggio popolare. Questo penso sia un problema serio che riguarda tutti, destra, centro e sinistra, su cui un attimo di riflessione lei e la Giunta non può non fare.

Da questa risposta io come UDC - credo il collega Tracchegiani, che in Commissione avevamo posto alcuni problemi, Tracchegiani poi ne ha posto anche un altro, su cui poi certo ognuno di noi ha anche delle specificità nelle proprie proposte, quali quella del mutuo sociale - ci comporteremo di conseguenza al momento del voto su questa sua proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, la parola all'Assessore Stufara, poi chiudiamo la discussione con le relazioni e poi con il voto. Prego, Assessore.

ASSESSORE STUFARA. Io penso che il contributo nella discussione che è venuto dall'esame del provvedimento all'interno della Commissione consiliare competente, svoltosi prima dell'interruzione del mese di agosto, e che è venuto anche dagli interventi che in questa sede si sono succeduti, diano il senso di come, da un lato, stiamo discutendo di un atto la cui rilevanza è indubbia e non viene messa in discussione, proprio perché si rivolge a una delle problematiche che in questa fase storica, in Umbria come nel resto del Paese, sta assumendo dei connotati di grande criticità e che pertanto rende necessaria una discussione, anche la capacità di costruire una strategia di interventi che sia efficace nell'appunto porsi di fronte a queste problematiche.

Colgo le differenze, su queste vorrei ovviamente interloquire, che sono emerse anche dagli interventi dei rappresentanti della minoranza tra la relazione del Consigliere Tracchegiani, l'intervento del Consigliere Fronduti e da ultimo anche il contributo che il Consigliere Melasecche ha voluto portare; provo ad interloquire anche con i ragionamenti e in alcuni casi le proposte, le sollecitazioni che sono state avanzate, non senza, però, provare, mi sarà concesso qualche minuto per questo, a inquadrare all'interno di un ragionamento più complessivo la natura di questo provvedimento e gli obiettivi che ci siamo prefissi nell'elaborarlo.

Intanto, partendo da un punto, che può apparire forse una banalità, ma che io credo anche rispetto a quanto è accaduto negli ultimi quindici anni nel nostro Paese tanto banale non sia, e cioè: la necessità di garantire l'esigibilità di un diritto fondamentale come quello all'abitare. Pochi altri diritti, come quello alla casa, connotano la civiltà di una società e di un paese. Mi riferivo agli ultimi quindici anni in Italia perché il dato incontrovertibile è che, fatte salve alcune eccezioni dell'ultimo biennio, ma su queste ci arrivo fra poco, è come se il legislatore nazionale abbia voluto illudersi che la problematica non esistesse; ci si è, cioè, convinti, e io vedo una responsabilità molto larga nell'arco politico, quindi non ne faccio una questione di parte o di schieramento, per essere chiari, è come se si fosse convinti che per il semplice motivo che in Italia, esattamente come in Umbria, 8 cittadini su 10 vivono in una casa di cui sono proprietari, che il problema non esistesse.

Il punto è che in questi anni, ovviamente quegli 8 cittadini su 10 hanno continuato ad abitare su una residenza di cui erano anche proprietari, e che pertanto, ora a prescindere dalle questioni fiscali, non hanno visto aggravarsi una condizione legata all'alloggio, il resto della popolazione, cioè un quinto della popolazione italiana, ha visto progressivamente ed anche molto rapidamente emergere una condizione di disagio abitativo particolarmente marcata, se è vero come è vero, ad esempio, che oggi, non fra qualche anno, le statistiche ci dicono che oggi su 3.200.000 famiglie che vivono in una residenza in locazione il 60% di esse vive una condizione di disagio abitativo definendola come una condizione nella quale il costo per l'affitto oltrepassa il 30% del reddito disponibile per quella famiglia. Particolarmente elevata è anche la quota di famiglie nelle quali il costo dell'affitto oltrepassa la metà del reddito disponibile e in questa dinamica si è assistito anche ad un processo particolarmente negativo.

Voi sapete - alcuni interventi, giustamente, lo hanno citato - come vi sia stato un trasferimento di poteri a partire dalla modifica del Titolo V della Costituzione in poi, che ha

visto attribuite alle Regioni la competenza esclusiva dal punto di vista legislativo sulla materia delle politiche abitative, a quel trasferimento di poteri, come in altri casi, e per altri versanti è accaduto purtroppo nel nostro paese, non ha corrisposto un adeguato trasferimento di strumenti e di risorse per poter effettivamente gestire quelle funzioni.

Parallelamente a ciò, abbiamo assistito anche a modifiche del quadro legislativo che hanno determinato alcuni altri elementi che hanno ulteriormente aggravato questa condizione: c'è stato il crollo dell'edilizia sociale, nel 1984 vennero ultimate in Italia 45.000 case popolari nuove, 20 anni dopo, nel 2004, si è passati a 1.900, parlo del dato italiano, capite bene come vi sia stato un crollo e vi sia stava la convinzione - io penso basandosi su quel presupposto che all'inizio dicevo - che da solo il mercato potesse autoregolarsi e soddisfare quelle esigenze. Ma questo io penso che obbligatoriamente dobbiamo leggerci anche il trend che il costo delle case, per quello che riguarda la proprietà, ma anche e soprattutto il trend di incremento del costo dei canoni di locazione ha subito.

Le statistiche più accreditate ci parlano, ad esempio, per quello che riguarda i due capoluoghi di provincia della nostra regione di un incremento nell'ultimo quinquennio superiore o prossimo al 100% per quello che riguarda i canoni d'affitto. Sapete bene qual che è stato, nell'analogo periodo di riferimento, il trend dei redditi e delle retribuzioni, è facilmente comprensibile come ciò stia assumendo i connotati di una vera e propria emergenza.

Il Consigliere Fronduti citava anche, e lo ringrazio per questo, la statistica relativa agli sfratti. I dati dell'Umbria sono molto simili a quelli dell'Italia in generale, sebbene, ovviamente, questa dinamica subisca delle ulteriori ancora più drammatiche accentuazioni nei grandi contesti metropolitani. Il dato è che, però, mentre dieci anni fa vi era una forte prevalenza di sfratti per finita locazione, oggi siamo di fronte a un'esplosione degli sfratti per morosità, che è appunto un segnale, forse il più drammatico, di quel disagio abitativo così marcato. Il punto è che, però, nel frattempo, ci sono stati quegli incrementi di costi, sia per le compravendite sia per l'affitto. I processi di cartolarizzazione e di immissione sul mercato di patrimonio alloggiativo afferente alla Pubblica Amministrazione nelle sue diverse articolazioni ha contribuito ad alimentare questo elemento speculativo e ha contribuito a rendere più difficile la risoluzione di questa problematica, ancor più acuita dal fatto che mentre fino a quindici anni fa vi era a disposizione un gettito di risorse particolarmente intenso, che derivava dal prelievo Gescal effettuato nella buste paga delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, venuto meno quel prelievo, è venuto meno qualsiasi

strumento finanziario di una qualche consistenza, di un'adeguata massa critica per poter fare delle politiche.

Quindi questo è il contesto al quale dobbiamo riferirci, che è un contesto, aveva ragione chi lo diceva, di grandissima difficoltà, nel quale io credo che l'Umbria spicchi, e non lo credo soltanto io, grazie al cielo, per capacità di attuare alcune politiche, senza avere la velleità - l'ho detto in tantissime occasioni pubbliche, voglio ripeterlo in questa occasione - di considerare quello che noi abbiamo fatto o ci apprestiamo a fare come di per sé risolutivo. Il punto è che senza un intervento esplicito, senza una volontà politica forte dello Stato, anche traducendo quella volontà politica in adeguati stanziamenti di risorse, nessuno oggi è in grado di porre un argine che sia risolutivo a questa dinamica e a questi processi. Questa non è la posizione del sottoscritto o della Giunta regionale dell'Umbria, questa è la posizione che da tre anni, da quando, cioè, abbiamo avuto l'onore e l'onere come Umbria di coordinare le regioni italiane sul tema delle politiche abitative, ha caratterizzato la posizione di tutte le regioni italiane che, a prescindere dal colore politico del proprio governo, hanno sempre unanimemente condiviso una posizione e l'hanno condivisa anche nel rapporto che le regioni hanno avuto con i governi che si sono succeduti in questo triennio, che come è noto hanno avuto formazioni politiche differenti.

Noi ci siamo presentati ai governi precedenti, esattamente come con il Governo attuale, con un'analisi e delle proposte che erano il frutto di una riflessione, di un confronto e di un'elaborazione che ha tenuto insieme tutte le regioni italiane, lo continuo a sottolineare perché a me sembra un dato politicamente molto significativo e che ci ha portato come regioni ad avere grandi aspettative rispetto ad un intervento che abbiamo sempre giudicato parziale e non sufficiente, ma che rappresentava comunque un'inversione di tendenza, perché si veniva da un quindicennio di assenza di iniziativa da parte dello Stato rispetto alla Legge 9 dello scorso anno e al piano straordinario di edilizia residenziale pubblica, che esattamente un anno fa è diventato legge in questo Paese.

Ripeto: aspettativa perché si invertiva una tendenza, per la prima volta venivano messe a disposizione delle risorse, si tratta di 550 milioni di euro, che potevano permettere di aggiungersi alle iniziative che nel frattempo le regioni stavano portando avanti. L'Umbria, per intenderci, rispetto alle risorse proprie è oggi la regione che investe il maggior numero di risorse in rapporto alla popolazione sulle politiche abitative, ovviamente la Lombardia come risorsa complessivamente spesa spende molto più dell'Umbria, ma è evidente che avendo 10 milioni di abitanti parliamo di un'altra storia, ma in rapporto alla popolazione

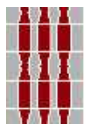
l'Umbria è quella che è riuscita in questi anni a produrre il maggiore volume di investimenti, ed è riuscita anche ad avviare alcuni interventi particolarmente concreti.

Io non condivido il giudizio liquidatorio che il Consigliere Fronduti ha voluto esprimere rispetto a come è andato il triennio di programmazione che ci siamo lasciati alle spalle. Abbiamo contribuito a realizzare o realizzato direttamente attraverso le ATER qualcosa come 1.720 alloggi, che a partire dalle prossime settimane, in alcuni casi i cantieri sono già finiti, entreranno in circolo nelle diverse tipologie costruttive e di destinazione che la nostra programmazione prevede, e si tratta di uno stock di alloggi che da moltissimo tempo non si realizzavano all'interno del territorio della nostra Regione.

Il punto che io vedo come problematico - e insisto anche in questo caso non soltanto io o la Giunta regionale dell'Umbria, ma tutte le regioni italiane che hanno condiviso questo giudizio - sta nel fatto che il Governo, il nuovo Governo, ha fatto una scelta su questa tematica, intanto annullando quanto si era concordato in precedenza: quei 550 milioni che in Umbria significava 8 milioni di euro che avrebbero permesso di rifunzionalizzare 185 alloggi sono stati cancellati e sono stati indirizzati a quello che il Consigliere Fronduti chiamava il "nuovo Piano casa" dell'attuale Governo, che dice alcune cose molto differenti rispetto a quella che era la programmazione, che il Governo e tutte le regioni italiane avevano concordato.

In queste settimane le regioni si sono più volte espresse in maniera critica contro quell'impostazione. Domani abbiamo convocato, appunto nella nostra qualità di capofila, anche una nuova discussione degli assessori regionali alle politiche abitative anche per concordare insieme, secondo lo spirito che ha contraddistinto anche l'unità di azione delle regioni italiane su questa tematica in questi mesi, l'atteggiamento e le iniziative da intraprendere nelle prossime settimane, ma questo ne discuteremo eventualmente in un'altra occasione.

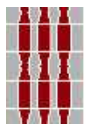
Io penso che abbiamo, insisto, raggiunto risultati significativi con la programmazione che abbiamo chiuso; penso che dobbiamo, in questo caso, accingendoci a varare e ad attuare un nuovo triennio di programmazione, fare tesoro di quello che è successo in questi anni e anche riferirci ad un contesto sociale che in parte è mutato, e ce lo dice anche la ricca ricerca, ricca in termini di dati, di spunti e di indicazioni che è allegata al provvedimento e che ha rappresentato anche la base analitica dalla quale è partita la riflessione per la costruzione di questo strumento. Mi riferisco, cioè, al fatto che siamo in presenza di una crescita del disagio abitativo, da un lato, e di un'articolazione dello stesso, di una



differenziazione della domanda che è dovuta a molteplici fattori e a molteplici processi, certamente i flussi migratori, ma altrettanto certamente la presenza di anziani o la presenza di popolazione studentesca o la frammentazione di precedenti nuclei familiari. Ovviamente, quando c'è una separazione o un divorzio si pone una domanda abitativa, va da sé, questo contribuisce a far sì che appunto il contesto sociale, quello che prima brevemente citavo, è che ci dobbiamo porre nelle condizioni di avere una maggiore efficacia nei nostri interventi.

Per questo abbiamo costruito una proposta di programmazione triennale che si fonda su due discriminanti: 1) continuità rispetto alla programmazione precedente in relazione alle iniziative che hanno sortito i maggiori e migliori effetti; 2) anche elementi di innovazione che ci rendano capaci di intervenire su quei pezzi di società rispetto ai quali, con maggiore difficoltà, nel triennio precedente abbiamo avuto a che fare. Ovviamente, facendo una scelta politica a monte di tutto ciò, perché crediamo che, essendoci una fetta di popolazione cospicua che vive quel disagio abitativo, dobbiamo metterci nelle condizioni di saper rispondere a quante più famiglie possibili. Se noi avessimo fatto la scelta, che mi pare sollecitata in qualche modo dal Consigliere Fronduti, di rivolgere la maggioranza delle nostre risorse al settore che favorisce la proprietà dell'alloggio, va da sé che con le stesse risorse avremmo colto le esigenze di una platea più piccola di potenziali beneficiari, ma il contesto che noi oggi abbiamo è di una difficoltà decisamente diffusa, ne è testimonianza anche il numero, alcuni lo citavano, di domande che vengono presentate nei bandi per l'assegnazione di alloggi popolari che i comuni biennialmente emanano.

Quindi la scelta politica di fondo che abbiamo compiuto è quella, all'interno di quel ragionamento di continuità e innovazione, di rivolgerci prevalentemente a quella fascia di popolazione che non può permettersi di diventare proprietà della casa, ma che con l'affitto che oggi c'è sul mercato non ce la fa. Questo ha fatto sì che ci fosse una quantità di risorse decisamente cospicua per la realizzazione di nuovi alloggi a canone sociale: 22 milioni. Come alcuni ricordavano, chiediamo che vi sia un investimento altrettanto cospicuo su una tipologia di alloggi come quelli a canone concordato, che non solo noi ma tutti gli attori che hanno interloquito in questo processo pensano sia un settore da incentivare e da espandere ulteriormente, e 25 sono i milioni di euro che a ciò destiniamo direttamente più indirettamente altri milioni di euro. Ovviamente, pensiamo che occorra costruire delle risposte che specificatamente si rivolgano a quell'articolazione della domanda, anziani e studenti. Pensiamo inoltre che l'edilizia residenziale pubblica non



debba essere in qualche modo la riedizione della costruzione di casermoni di memoria tardo sovietica e che anche la qualità delle realizzazioni e la loro capacità di impattare il meno possibile nel contesto ambientale sia un aspetto fondamentale.

L'Umbria è stata fra le prime regioni ad incentivare realizzazioni secondo i criteri di bioedilizia e di risparmio energetico, ovviamente abbiamo appostato delle risorse per poter insistere su questo versante.

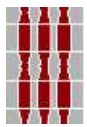
C'è, però, un problema e una necessità: quella, cioè, di riuscire a dare risposte a nuclei familiari che si trovano nella condizione di impossibilità nell'essere collocati in posizione utile per l'assegnazione all'interno delle graduatorie per gli alloggi a canone sociale e che, allo stesso tempo, perché hanno un reddito troppo alto rispetto a tanti altri nuclei, ma che allo stesso tempo hanno un reddito decisamente basso per poter sostenere un canone d'affitto sul libero mercato rispetto a quei trend che ci sono stati. Su questo si fonda la volontà che abbiamo tradotto nella costituzione del fondo regionale per l'affitto. Alcune esperienze a livello di municipi in giro per l'Italia esistono e stanno dando anche risultati notevoli, non esiste nessuna sperimentazione a livello di Regione e noi saremmo la prima a incamminarci su quel crinale. Si tratta, cioè, del tentativo di andare a recuperare sul mercato uno stock cospicuo di alloggi dove l'elemento di garanzia per il proprietario è dato, oltre che dalle agevolazioni fiscali di cui può godere, dal fatto che il soggetto con il quale interloquisce e con il quale contrattualmente stabilisce il rapporto non è la famiglia affittuaria, ma è l'emanazione della pubblica amministrazione (in questa fattispecie le ATER provinciali) che poi, attraverso ovviamente un'azione trasparente, fatta su bandi e graduatorie, a sua volta, assegna a famiglie che si trovano in quella condizione: reddito troppo alto per avere assegnata una casa popolare, reddito troppo basso allo stesso tempo per riuscire a reggere l'incidenza sul proprio reddito dell'affitto al libero mercato. Ovviamente, si tratta di una sperimentazione sulla quale noi politicamente vogliamo investire e sulla quale abbiamo appostato la risorsa di 4 milioni e mezzo di euro.

Io, però, vorrei fare un'ulteriore sottolineatura: la proposta che abbiamo avanzato alla Commissione e in questo momento all'Assemblea è il frutto di un'azione di confronto che il sottoscritto e la Giunta regionale in questi mesi passati ha esercitato con una pluralità di attori. Mi sono apparse strane alcune delle cose che diceva il Consigliere Fronduti, perché, ad esempio, il mondo delle imprese di costruzione, esattamente come il mondo delle cooperative di abitanti, che sono due soggetti importantissimi in termini di sinergia per poter essere efficaci in queste politiche, hanno condiviso con noi questa proposta.

E' stato sviluppato un percorso all'interno del Comitato permanente per l'edilizia residenziale, ma anche all'interno del neo costituito Tavolo delle costruzioni a livello regionale, che ha portato a una condivisione di queste proposte, anche da quella categoria produttiva così importante per l'economia del nostro territorio. Quindi l'obiettivo è quello di realizzare direttamente, stimiamo, 1.500 nuovi alloggi all'interno delle diverse tipologie e in più aggiungere questa parte innovativa del fondo regionale per l'affitto, che non è il bonus dell'art. 11 della 431, che da otto anni a questa parte eroghiamo e cofinanziamo direttamente, è un'altra cosa con modalità diverse che si propone di intervenire su una fascia diversa di popolazione, che è quella che appunto citava il Consigliere Melasecche, di quelle famiglie che rischiano di andare sotto alla soglia di povertà e dove l'incidenza del costo dell'abitare è tale da trascinarle in quella condizione. Quindi l'obiettivo è questo. Insisto: si tratta di una sperimentazione particolarmente sentita sul piano politico, dal cui esito trarremo, ovviamente, ex post alcune valutazioni e alcune conseguenze.

Ora, sono state poste alcune questioni, voglio rapidamente interloquire con esse. Come vedete, non è inserito all'interno di questo strumento un'iniziativa diretta, esplicita per l'acquisto, sebbene vi siano delle risorse appostate su categorie costruttive che sfociano nella proprietà dell'alloggio (la bioedilizia, per intenderci, è una di quelle); anche perché ci siamo dotati, utilizzando risorse della precedente programmazione, di un nuovo strumento, anche in questo caso per non disperdere risorse attraverso i contributi a fondo perduto, che pur questa Regione ha fatto in passato, abbiamo voluto costruire uno strumento finanziario che rendesse più agevole l'accesso al credito per quelle famiglie, anche di nuova costituzione, anche giovani coppie, che intendevano acquistare l'alloggio. Abbiamo firmato un accordo con tutti gli istituti di credito presenti nella nostra Regione, sulla base anche di un fondo di dotazione che gestisce Gepafin, in qualità di finanziaria della Regione Umbria, che permette diverse agevolazioni per quelle famiglie che intendono acquistare e che hanno difficoltà. Agevolazioni sia in termini di contenimento delle spese di istruttoria sia in termini di contenimento dei tassi di interesse. Sappiamo quale è stata la dinamica, in termini di garanzia, che esercitiamo attraverso questo fondo perché sapete bene qual è anche il livello delle garanzie che oggi il mondo del credito richiede per poter elargire un mutuo.

Su questo si innesta il ragionamento che faceva il Consigliere Tracchegiani, che a me sembra interessante, con il quale io vorrei interloquire, perché una rimodulazione di quello strumento finanziario, a cui testé facevo riferimento, può anche permetterci di cogliere



alcune delle necessità che nella sua relazione il Consigliere Tracchegiani poneva rispetto a spunti che io ritengo largamente condivisibili. Quindi noi apriremo una fase che non c'entra nulla con questo provvedimento. Vorrei fosse ben chiaro che è un fondo che già esiste e che già dispone di risorse e non dobbiamo immettercene di nuove, anche per una rimodulazione - abbiamo già avviato un confronto con Gepafin da questo punto di vista - che può andare incontro a quelle esigenze.

Così come dico al Consigliere Melasecche, che pone una questione indubbiamente di attualità rispetto alle graduatorie, che quanto è scritto nel piano altro non è che l'applicazione della legislazione regionale, perché noi abbiamo un vincolo posto dalla Legge 23/2003, e ovviamente non possiamo spostare con questo provvedimento.

Noi abbiamo in animo, lo vedrete tradotto anche esplicitamente nel prossimo DAP, nel prossimo anno, di arrivare alla modifica legislativa, alla modifica della Legge 23, perché ormai con alcuni anni di esperienza e di rodaggio di quell'impianto pensiamo che alcuni aspetti vadano modificati. Per quanto mi riguarda io sono disponibile in quella sede ad avviare un ragionamento e un confronto anche cogliendo quell'elemento che il Consigliere Melasecche poneva in termini seri, in termini non demagogici, esattamente come lui lo poneva, per essere più capaci di rispondere a quelle esigenze. Ripeto: non può essere questo lo strumento perché si tratta di un vincolo normativo della Legge regionale 23, che noi comunque vogliamo modificare, e quindi l'apertura che faccio è la disponibilità a confrontarci nel merito, anche nella tematica che è stata sollevata, in quella sede e in quel percorso di modifica legislativa.

Sulle altre questioni, che, per esempio, poneva il Consigliere Fronduti, oltre ad avere sottolineato come vi sia la condizione dell'ANCE, dell'Associazione regionale delle cooperative di abitanti e degli altri soggetti anche economici, oltre che delle forze sociali e delle organizzazioni sindacali, che nel percorso di concertazione si è espresso su questo provvedimento, vorrei permettermi di ricordare al Consigliere Fronduti che è importantissimo il ruolo delle amministrazioni comunali su questa materia sia per la gestione delle graduatorie e delle assegnazioni sia anche e soprattutto - è un elemento che stimoliamo fortemente ormai da qualche mese - rispetto al tema del reperimento delle aree all'interno della strumentazione urbanistica dei comuni, e noi abbiamo anche lo strumento finanziario per agevolare i comuni anche nell'acquisizione di aree; ma sulla maturazione dei residui non c'entra nulla, perché i residui sono per lo più derivanti da rinunce che operatori privati hanno espresso rispetto a una programmazione e a

un'assegnazione di risorse che sulla base delle loro istanze gli era stata fornita.

Insisto: il ruolo dei comuni è importante e la sinergia istituzionale è fondamentale affinché si possa dipanare un'azione più efficace, ma mi pare fuori squadra l'argomentazione che utilizzava il Consigliere Fronduti.

Concludo dicendo che l'emendamento che ho presentato è stato frutto anche di un'indicazione, da me ovviamente condivisa, che è emersa dalla discussione in Commissione, in maniera particolare attraverso la sollecitazione del Consigliere Masci, che ha appunto posto il tema come i requisiti soggettivi anche la presenza di familiari anziani ultrasessantacinquenni possa rappresentare elemento di vantaggio e di agevolazione e di abbattimento, e in questo senso, raccogliendo questa sollecitazione di Masci e della Commissione, ho voluto presentare l'emendamento, che ovviamente non sposta il contenuto politico di un atto che, insisto, potrà permetterci di continuare a mantenere quell'elevato livello di intervento che in questi anni abbiamo dimostrato come Amministrazione regionale sulle politiche abitative rispetto ad uno dei disagi e delle criticità più evidenti di questa nostra contemporaneità. Ma insisto: la risoluzione complessiva di questo disagio, di questa criticità e di queste problematiche non può che venire da un'azione sinergica che veda in prima fila anche lo Stato e il Governo di questo Paese.

Stiamo interloquendo, non ci piacciono non come Umbria, ma come Regioni le soluzioni che fino ad oggi sono state proposte, ovviamente sarà anche nostra responsabilità - per questo il vertice di domani con tutte le Regioni - di continuare ad incalzare il Governo con proposte mantenendo con l'attuale Governo esattamente il medesimo atteggiamento che abbiamo mantenuto nel biennio precedente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, siamo nella fase finale di discussione dell'atto, i due relatori possono controreplicare. Lei controreplica? Per non più di cinque minuti, prego, Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI, Relatore di minoranza. Io penso che l'Assessore sia stato abbastanza esauriente nello spiegare quello che è stato il lavoro del precedente piano e quello che dovrà essere il lavoro futuro. Soltanto mi sembra di aver puntualizzato sulla relazione che le agenzie per l'affitto, per gestire questo fondo regionale per l'affitto, verranno affidate alle ATER. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Stufara: "...accordi con i Comuni, con i costruttori proprietari e i sindacati")* ...Ci sarà un controllo preciso perché quello che noi



avevamo già denunciato nella relazione la possibilità magari di accrescere le casse dell'ATER, e creare invece ulteriori spese.

Altra situazione: noi come gruppo abbiamo preparato una proposta di legge sul mutuo sociale, proposta di legge che nella previsione della modifica della legge che regola anche, come diceva l'Assessore, le graduatorie, noi porremo questo problema, cioè noi vogliamo che in base alla percentuale della popolazione ci sia una percentuale di assegnazione dei posti disponibili, delle case disponibili. Se c'è questo impegno da parte dell'Assessore, il nostro gruppo può essere disponibile ad astenersi, se c'è però questo impegno e lo fa davanti a questo Consiglio del prendere in considerazione questo, non perché - parliamoci chiaro, ritorno e puntualizzo questo concetto - non c'è nulla contro gli extracomunitari, ma noi vogliamo che vengano tutelati i cittadini umbri e che ci sia questa possibilità di accesso dei nostri indigenti, perché noi, quando parliamo di difficoltà, e qualcuno dice: ma l'affitto non crea difficoltà, la maggior parte, come ha ribadito l'Assessore, con gli attuali affitti si trova in difficoltà grave, e quindi noi pensiamo che il problema casa vada risolto. Se c'è questa disponibilità, il nostro gruppo si asterrà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Apriamo la fase di votazione, è possibile intervenire per dichiarazione di voto, poi dobbiamo votare l'emendamento e poi votiamo l'atto. Per dichiarazione di voto il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Io ho ascoltato molto attentamente l'Assessore e devo dire che lo ringrazio indubbiamente per la passione che in qualche modo ha messo e mette nella soluzione di un problema fondamentale. Lui ha detto, lo ribadisce, ne siamo tutti convinti, che occorre garantire il diritto fondamentale alla casa, non c'è dubbio. La verità è che, purtroppo, come dicevo prima, l'insieme di questi provvedimenti, al di là delle parole, delle buone intenzioni, di finanziamenti, delle responsabilità del Governo, dell'azione degli ATER, poi porta come processo conclusivo all'assegnazione o meno di case a chi ne ha bisogno. Questo è il risultato finale, c'è poco da fare, questo è il risultato complessivo finale.

Poiché, come dicevo prima, in presenza di una fortissima differenza tra la domanda e l'offerta di edilizia residenziale pubblica, il problema che avevo posto prima si pone oggi perché nel caso dell'equilibrio 10.000 alloggi servono, 10.000 ne offriamo, una situazione del tutto teorica, il problema non si pone minimamente; in una situazione nella quale,

invece, il differenziale tra la domanda e l'offerta, mi sembra di capire 1 a 10, fra 800 richieste 1.100 appartamenti offerti, il problema si pone pesantemente. In modo particolare incide su questo aspetto una percentuale che nella nostra regione, in alcune città della nostra regione, fra presenza di cittadini italiani, umbri ed extracomunitari, è ancora più forte, parliamo di una media nazionale del 5, 6%, in alcune nostre città importanti parliamo del 10%, regolare, poi probabilmente anche superiore.

A fronte di questa specificità il fatto che nelle graduatorie effettive, e questo programma non incide perché giustamente dice l'Assessore non può che rifarsi alla legge, non c'è dubbio, però vediamo che dà risposte al 40, 50, 60 % a una fascia di popolazione e dà la risposta del 30, 40% a una popolazione che è il 90%, è chiaro che nei fatti noi andiamo a perpetrare un meccanismo di differenziazione che penalizza le famiglie umbre in difficoltà. Questa è la verità.

Ora, io ringrazio l'Assessore della dichiarazione di intenti di modifica della legge attuale. Ad onor del vero, volevo ricordargli che questo non è un tema di oggi, su quella legge discutemmo all'epoca, su quella legge proponemmo emendamenti e variazioni, devo dire che non ci fu una disponibilità. ...No, non mi riferisco ovviamente alla persona dell'Assessore Stufara, mi riferisco a una linea di questa maggioranza che, purtroppo, al di là delle buone intenzioni, poi propone e ripropone programmi triennali che in effetti vanno a penalizzare gran parte delle famiglie, ed aggiungo: non do una risposta non solo alle famiglie costituite, ma potenzialmente alle famiglie che potrebbero costituirsi e che non si costituiscono, anche perché, come dicevamo, il disagio sociale attuale va a incidere per il 30, 40, 50% del reddito familiare per pagare l'affitto.

Quindi da questo punto di vista io ritengo, pur nell'apprezzare l'impegno dell'Assessore, di non poter votare a favore, ma di insistere su questo tema e impegnare questo sì l'Assessore e la maggioranza nel rivedere quanto prima quegli aspetti della legge che non funzionano di fatto in modo tale che l'atteggiamento nostro possa in qualche modo essere diverso dall'attuale voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto Consigliere Fronduti.

FRONDUTI. Ho apprezzato le dichiarazioni esplicative dell'Assessore, come sempre preparato, ma anche disponibile a discutere le nostre proposte, ma certamente rimane un aspetto: noi abbiamo fatto una battaglia non solo in Regione ma anche a livello comunale

nell'applicazione del regolamento attuativo delle graduatorie, una battaglia nazionale su questo proprio perché ci sembrava non attuabile una procedura che premiasse gli extracomunitari e i comunitari in alcune realtà periferiche. Abbiamo dati: ricorderà il Comune di Umbertide su 47, 42 extracomunitari, Corciano su 39 mi sembra che erano 28. Quel discorso, quella chiusura che c'è stata sempre, 40, 60 etc., di modificare l'art. 31 anche della Legge 23 non ha permesso un dialogo su questo aspetto, penalizzando, come fu detto a suo tempo, le famiglie italiane, che numerose ancora prestano domanda, e che quindi non ci permette di assumere una posizione diversa dal voto contrario.

Sull'aspetto riguardante il consenso delle organizzazioni esterne, io vedo che, per esempio, su una sottolineava come gli affitti, e anch'io sono d'accordo, si possono in qualche modo calmierare con l'applicazione seria dell'art. 11 della 431. Certo, la Regione non è che può intervenire su questo, ma può intervenire sul contributo degli affitti ed allora perché abbiamo aspettato dieci anni al Comune di Perugia, in altri comuni, Spoleto, Terni l'ha fatto in precedenza, per concedere l'agevolazione che è determinante per i proprietari per potere compensare il minore introito degli affitti, cioè quello dell'ICI. Oggi abbiamo Perugia, lì c'è zero, ma non è applicato direttamente, come lei sa, ma è uno strumento di recupero. L'ANCE, io vedo qui, sì, non è che dice sì o no, però rimane perplessa sull'aspetto relativo alle aree, le aree PEEP non è certo responsabilità della Regione, ma abbiamo avuto quindici anni, come lei sottolineava, e io concordo, di assenza completa di politiche abitative, a prescindere dai governi che ci sono stati, dopo il quinto biennio della 457 c'è stato il vuoto assoluto e questo vuoto ha creato anche dei problemi all'interno degli strumenti urbanistici perché non sono stati più sollecitati gli operatori, quindi gli assessori comunali, a rivedere, a ricercare zone PEEP per poter intervenire a basso costo nell'esproprio delle aree. E lo stesso la Lega delle Cooperative, qui sottolineo un aspetto, sarebbe opportuno, la Lega non è che dice è, però destinare parti di finanziamenti alla realizzazione di alloggi in vendita in quanto molte famiglie esprimono questa esigenza.

Quello che dicevo prima, cioè il segmento del sovvenzionato va bene, ma il segmento dell'edilizia convenzionata agevolata, che è stata il fulcro di 40 anni di vita di proprietà, ... sì, ma è bassissimo. Io leggo qui, allora tanto per dire lei citava la responsabilità degli enti locali, ma per esempio: Perugia budget 2 milioni, sono stati spesi solo 400.000 euro; Orvieto nessun progetto; lo stesso Terni, Terni soltanto la metà.

Comunque per quanto riguarda il nostro voto, proprio soprattutto per questa battaglia fatta di civiltà, anche di responsabilità nei confronti dei nostri cittadini italiani relativa alle

graduatorie, sulle quali abbiamo trovato il muro, otto riunioni, nove riunioni, migliaia di firme raccolte, noi votiamo contro su questo piano triennale, anche per quanto detto precedentemente.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, prendiamo posto che votiamo. Come avete visto, sono stati presentati due emendamenti a firma Stufara. Trattandosi di un atto amministrativo i suddetti emendamenti possono essere votati congiuntamente. Votiamo gli emendamenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono approvati. Metto in votazione l'atto amministrativo così come emendato. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto viene approvato. Colleghi, vista l'ora e gli impegni che ci eravamo presi, direi di interrompere qui la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. Darei seguito immediato alla seduta di question time con questo ordine di intervento: Ass. Rosi - Cons. Modena; Ass. Rosi - Cons. Fronduti; Ass. Bottini - Cons. Tracchegiani; Ass. Bottini - Cons. Bracco; Ass. Giovannetti - Cons. De Sio; Ass. Mascio - Cons. Girolamini; Ass. Mascio - Cons. Santi.

Iniziamo, colleghi, prendiamo posto, per favore.

Apriamo formalmente la seduta di question time, chiamando l'oggetto n. 121.

OGGETTO N. 121

PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALLA G.R. AI FINI DEL CONTENIMENTO DEI TEMPI DI ATTESA PER L'EROGAZIONE DI PRESTAZIONI SANITARIE PRESSO L'AZIENDA U.S.L. N. 1.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Fronduti, Sebastiani, Mantovani, Nevi e Santi

Atto numero: 1338

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Mantovani; replica l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

MANTOVANI. L'interrogazione è a nome di tutto il Gruppo Forza Italia-PDL e riguarda l'A.S.L. n. 1 circa le liste d'attesa.

Secondo Giancarlo Minelli, responsabile territoriale del Tribunale del Malato, il problema principale dei presidi ospedalieri dell'A.S.L. n. 1 è da individuarsi nella mancata tempestività dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, dovuta principalmente alla carenza di dotazione organica e, in particolare, per la mancanza di primari. La situazione è grave perché i cittadini non hanno più la certezza di poter contare sulla tempestività e la qualità delle cure. Questo è il punto saliente delle denunce di Minelli nella sua qualità di responsabile del Tribunale dei Diritti del Malato.

Si interroga, quindi, la Giunta e l'Assessore Rosi, Assessore alla Sanità, vista l'emergenza a fronte dei disagi denunciati e la carenza di organico, quali decisioni ha assunto o intende assumere in materia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Rosi. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. Per quanto riguarda la A.S.L. 1 non sono a conoscenza di nessun cittadino di quelle zone che va all'ospedale e non trova immediatamente la soluzione per una sua urgenza o per una sua impellente necessità di salute e che ci siano problemi legati alla tempestività ed ai problemi posti dall'interpellanza. Per quanto riguarda le file di attesa abbiamo appurato che nel caso dei controlli al seno e dell'ecodoppler ci sono tempi più lunghi. Nel campo del seno è chiaro perché, c'è lo screening di massa sotto i 50 anni, se si pretende servizi veloci per alcuni controlli, si suggerisce di fare il day hospital, perché muovendo ogni giorno centinaia di donne in Umbria che fanno la prevenzione, come avviene anche per lo screening del carcinoma del colon retto, è del tutto ovvio che le file ci sono. Per l'ecodoppler c'è una stortura organizzativa che abbiamo chiesto al direttore di risolvere rapidamente.

Però è il terzo punto che mi intriga di più nella sua interrogazione, quello della mancanza degli organici e ritengo di essere l'unico Assessore d'Italia ad essere rimproverato perché ci sono pochi primari. Ora, siccome non risponde al vero che ci sono pochi primari in Alta

Valle del Tevere, anzi il mio parere che ce n'è qualcuno di troppo e che bisognerebbe accorpare, per quanto riguarda gli organici io voglio brevemente riferire al Consigliere che gli organici in questi anni sono stati determinati da finanziarie - ahimè - prima fatte dal centrosinistra, adesso confermate anche dal centrodestra, e si presuppone che nella prossima finanziaria non solo dovremmo ridurre gli organici, ma dovremmo fare il tutto con l'1,8% di incremento del Fondo sanitario regionale.

Ora capirete da soli che di fronte a una cifra che non servirà a coprire nemmeno i doverosi contratti che dovremmo applicare, è del tutto ovvio che è probabile che qualche sistema qua e là abbia delle difficoltà, però posso garantire che non solo noi siamo intervenuti nel caso dei due aspetti eclatanti, che naturalmente riconosco e che ho cercato in qualche maniera di dire, ma è del tutto ovvio che dovremmo parlare, approfittando anche del nuovo Piano sanitario regionale, di che tipo di servizio vogliamo garantire a tutti in Umbria. Per come vanno le cose - non voglio fare nessuna polemica - è del tutto ovvio che noi non siamo in grado (può darsi nel prossimo futuro) di garantire servizi anche alla non urgenza di tanti servizi sanitari ospedalieri che avranno qualche difficoltà in più nel futuro, se non si troveranno anche risorse aggiuntive.

Aggiungo, però, che in quegli ospedali non tutti i tempi di attesa sono uguali, per esempio a Gubbio, in alcuni servizi, ci sono meno file, mentre ad Umbertide si possono fare alcune cose in maniera abbastanza veloce. Per cui prendo l'impegno di poter controllare meglio alcuni problemi organizzativi con i miei uffici, e fare in modo che vengano eliminate alcune storture, fatte salve, però, le considerazioni generali sullo stato della situazione sanitaria del nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Io ringrazio l'Assessore per la sua risposta e per l'impegno che ha preso, per quanto riguarda questo tema. L'Assessore ricorderà altre interrogazioni, sempre sulle liste d'attesa e le promesse fatte allora sono che si sarebbe posto rimedio anche nei casi più difficili da affrontare che investono certe branche specifiche della medicina.

D'altra parte Assessore, pregando nella sua attenzione, io ho citato una fonte autorevole che è il Tribunale del Malato, che credo che non dica cose inesatte. Ricordo, peraltro, che in altre interrogazioni lei stesso ci dette le cifre precise non in maniera approssimativa.

Ciò di cui, però, mi debbo lagnare è proprio l'approccio generale per quanto riguarda la

questione della sanità in Umbria. È vero che i governi immediatamente antecedenti hanno ristretto alcune forme di finanziamento, ma non di tanto, è vero che qualsiasi governo futuro si troverà di fronte allo stesso tipo di problema. Il problema della sanità umbra è che le razionalizzazioni che si possono fare sono tante e che non mi pare che ci sia l'idea di porre in essere queste razionalizzazioni, a cominciare dal numero delle A.S.L.. Evidentemente non è solo questo l'unico problema, però è certamente un problema fondamentale perché riguarda l'impianto generale dell'organizzazione sanitaria, così come in tanti altri settori. Io, onestamente, in questa fase non so se la situazione dei primari nella A.S.L. n. 1 sia soddisfacente o meno, per cui penso che il problema possa essere affrontato molto meglio dal punto di vista della razionalizzazione in A.S.L. più ampie piuttosto che in 4 piccole A.S.L..

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1304, oggetto n. 113.

OGGETTO N. 113

STATO DEI RIMBORSI COMUNITARI E NON COMUNITARI, IN PARTICOLARE DALLA ROMANIA, RELATIVI A PRESTAZIONI SANITARIE EROGATE DALL'OSPEDALE S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fronduti e Modena

Atto numero: 1304

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Fronduti; risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

FRONDUTI. L'interrogazione formulata riguarda il numero di stranieri extracomunitari che si recano presso l'ospedale regionale per curarsi, per fare degli interventi, anche con tessera sanitaria, e poi successivamente ripartono tornando al luogo di provenienza. In particolare, ci sembra di aver capito e che risulta che spesso le fatture conseguenti a questi interventi non vengono corrisposte. Io chiedo nella interrogazione formulata oggi, di conoscere il debito sanitario di questa situazione e in particolare per quanto riguarda lo

Stato della Romania. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Innanzitutto volevo ricordare, quando si parla di razionalizzazioni, che l'Umbria, anche alla luce dell'interpellanza precedente, è una delle poche regioni - sono in tre - che ha meno personale di dieci anni fa e che aveva la più alta spesa pro capite fino a sei anni fa insieme alla Emilia-Romagna. Adesso è tornata in media e questo ci permetterà di affrontare nel campo sanitario il federalismo fiscale con più tranquillità, anche se naturalmente ci saranno problemi enormi. Questo dato, siccome tutto viene visto sempre come polverone mai come dati, aiuta il Consiglio regionale a fare un'opportuna riflessione.

Per quanto riguarda i cittadini rumeni, oggetto dell'interpellanza, fino a due anni fa erano cittadini extracomunitari, per cui c'era un sistema di rimborso che veniva garantito dallo Stato italiano e sul quale noi abbiamo attinto nella maniera dovuta. Anche se ritengo non sia conveniente dare questi servizi, queste prestazioni a quei prezzi (penso che un privato non lo farebbe), ci sono altre motivazioni a cui non ci vogliamo sottrarre che sono quelle della solidarietà e quelle anche di dare una mano a chi ha effettivamente bisogno dei nostri servizi. Anche se questo non va di moda perché fa più comodo dire: diamogli due bastonate, perché questo aiuta a prendere qualche voto, noi sappiamo che dobbiamo erogare alcuni servizi giustamente anche alla gente che sta in qualche maniera in Italia, penso alle badanti o tante altre persone di questo tipo.

Da un anno a mezzo e questa parte, però, c'è una novità: che i rumeni sono diventati cittadini comunitari, per cui entrano in un'altra logica, in un altro sistema di finanziamento perché nel sistema comunitario avviene un po' come avviene tra le regioni italiane, c'è un dare e un avere. Noi non è che ci rimettiamo in questo momento con l'Europa, perché - ahimè - sono più cittadini italiani che vanno fuori Italia che quelli che da fuori Italia vengono in Italia, per una serie di motivi, qualcuno dice anche che gli italiani sono più informati, ma di questo ne potremmo parlare, ma questo è il dato.

Per quanto riguarda i rumeni è chiaro che adesso devono stare dentro a regole diverse, a regolamenti che sono molto diversi da quando erano fuori del mercato comune, per cui posso dire all'interpellante che noi vantiamo come Azienda Ospedaliera di Perugia un milione per il 2007 e 500.000,00 euro già per il 2008, perché questo è quanto che

l'Azienda Ospedaliera ha fatto per i rumeni.

Con il passato Governo ci eravamo impegnati, c'era una disponibilità ad affrontare questo tema perché noi quei soldi dobbiamo in qualche maniera riscuoterli in quanto li abbiamo messi a bilancio e il passato Governo si era impegnato a trovare una soluzione a questo problema. Io mi auguro che anche il nuovo, anche il nuovo, che lei naturalmente conosce e ha votato, saprà essere in grado di dare una risposta definitiva a questo problema perché è chiaro che avendo 10.000 rumeni in Umbria, gente che vive nella legalità. Nella stragrandissima maggioranza dei casi sono badanti e gente che lavora dentro una fabbrica e che hanno bisogno di avere un'assistenza sanitaria. Non parliamo di chi viene a delinquere o di chi non ha il permesso di soggiorno, parliamo di gente che lavora. Per cui io mi auguro che il nuovo Governo, tenendo conto di questo, si metta e ci metta in grado di avere quanto io adesso ho riferito perché sono cifre importanti per il nostro sistema: 1 milione nel 2007 e 500.000,00 euro a giugno del 2008. C'è, però, una commissione incaricata, abbiamo un incontro a breve con un sottosegretario. Spero che questo problema naturalmente si risolva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Prego, Consigliere Fronduti per la replica.

FRONDUTI. Ringrazio l'Assessore Rosi per l'esauriente risposta in materia definita anche da importi. Certamente rimane questo problema di molti rumeni, anche di altri paesi ma soprattutto della Romania, che vengono a Perugia al Santa Maria della Misericordia per curarsi e poi ripartono senza nemmeno fermarsi per lavorare o altre cose. Questo fenomeno sarebbe opportuno che fosse in qualche modo limitato, perché certamente il costo per i cittadini umbri è un costo notevole, che mi ricordo due o tre anni fa arrivava a circa 2.000,00 euro per cittadino extracomunitario. Comunque ringrazio l'Assessore per la sua risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1333, oggetto n. 119.

OGGETTO N. 119

INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO DEI BACINI LACUSTRI E FLUVIALI DELL'UMBRIA

Tipo Atto: Interrogazione.

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 1333

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Tracchegiani; risponde l'Assessore Bottini.

TRACCHEGIANI. Noi vogliamo chiedere all'Assessore quali sono i suoi intendimenti al riguardo. Già in passato, un anno fa, avevamo fatto un'interrogazione.

Lo stato di inquinamento e la situazione dei nostri corsi d'acqua e dei nostri laghi principali è devastante. Io arrivo al punto di chiedere, per lo stato dell'arte del lago Trasimeno, lo stato di calamità. È in una situazione disastrosa e, secondo me, è necessario che la Regione si faccia promotrice di una sollecitazione al Governo per l'istituzione di un commissario straordinario, di un tavolo di esperti che possa arrivare a soluzioni per questo grande bacino che, ricordiamo, può essere una grande opportunità per l'Umbria sia dal punto di vista turistico che di biodiversità. Purtroppo oggi invece è destinato, per varie situazioni - e mi dispiace non ci sia l'Assessore Liviantoni - per delle miopie riguardo alla programmazione dell'agricoltura, riguardo al controllo perché è qui che battiamo il tasto, il controllo di quelle che dovevano essere le specie ittiche del lago, che invece sono state completamente devastate dall'introduzione del pesce gatto e del gambero della California. Noi pensiamo che sia giunto il momento di intervenire in maniera pesante, lo chiediamo a questa Giunta perché parlarne sui giornali, o avere Consiglieri di maggioranza che interrogano l'Assessore, secondo me è una presa per i fondelli per i cittadini. Assessore, noi vogliamo da parte sua, visto che lei è persona di parola, un impegno forte perché il Trasimeno non può e non deve morire. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. L'impegno della Regione, ma non soltanto della Regione ma di tutto il sistema istituzionale umbro sul Trasimeno e non solo sul Trasimeno, ma anche su Piediluco, come sul Tevere, come sui bacini nostri, è e resterà molto forte e se c'è bisogno di un supplemento di impegno da questo punto di vista cercheremo di metterlo perché è evidente e non ci sfugge. C'è consapevolezza di quanto ormai bisogna fare i conti con cambiamenti climatici ed altro, che ripropongono in maniera sempre più stretta situazioni problematiche, come attualmente sta vivendo il Trasimeno.

Per noi è facile fare riferimento al piano stralcio del Trasimeno, sottoscritto qualche anno fa, e alle tantissime azioni strutturali e ordinarie che sono state fatte per il Trasimeno, come pure su altri bacini, e che hanno, nel giro di pochi anni, evitato al lago qualunque prelievo per uso idropotabile risparmiando al Trasimeno 1.700.000 metri cubi di acqua, nonché una caduta verticale delle esigenze irrigue da 5,6 milioni complessivi di qualche anno fa a circa 1 milione attuali con interventi rispetto agli impianti. Oggi al Trasimeno, in maniera pressoché unanime ci sono interventi a goccia per un consumo calibrato dell'acqua, ci sono gli interventi strutturali ed anche su questo c'è consapevolezza che non sono la panacea dei problemi del Trasimeno; c'è Montedoglio che apporterà quei quantitativi necessari per uso prevalentemente irriguo; c'è in prospettiva, ci auguriamo, lo sblocco della situazione dell'invaso di Casanova, che può effettivamente, essendo invaso umbro, portare grandi benefici al Trasimeno.

Ma oltre a questo c'è bisogno di una rinnovata e intensa azione ordinaria che intervenga sul bacino umbrifero in maniera ancora più forte, che intervenga sui franchi di navigazione, che intervenga ogni anno, più volte l'anno, sulle spiagge e sui pontili trovando le risorse che servono. Dico le risorse che servono perché servono molte risorse. Noi abbiamo destinato nell'ultimo anno un pacchetto di risorse per come potevamo al Trasimeno passando per la Provincia gli interventi che deve fare per delega la Provincia stessa.

Io stesso ho scritto al Ministero, ma non per uno scarico di responsabilità, semplicemente per ripristinare quello che secondo me è una filiera completa di tutte le istituzioni che devono occuparsi del Trasimeno, di tutte le istituzioni, come prevedeva il piano stralcio, e quindi per quota parte e non per scaricare assolutamente una spalmatura di competenze, che è evidente che è quella che è e va mantenuta come tale.

Quindi bene il ripristino anche dal mio punto di vista dell'Osservatorio nazionale perché il Trasimeno è problema nazionale, il ripristino di quell'Osservatorio di concerto con il Ministero, con quello che allora fu l'esperienza condotta con l'Autorità di Bacino e dare più vigore a quello che già c'è a livello regionale un tavolo tecnico-istituzionale. Io proporrò l'adozione di una delibera per ripristinare ufficialmente quel tavolo cercando di mantenerlo su livelli istituzionali, e di ricorrere poi conseguentemente alle esperienze se ci sono, dove sono, che possono darci quel contributo che va incontro - sottolineo - ad un approccio culturale che ci fa dire che abbiamo fatto tanto. Si può fare sempre un po' di più ponendo attenzione anche a recepire esperienze, laddove sono state condotte, che hanno inciso positivamente su situazioni di questo tipo. Altrettanto è per cercare di ripristinare in

qualche maniera un equilibrio anche da un punto di vista ittico perché ci rendiamo conto che sono cambiati gli equilibri. Rispetto al gambero della Louisiana, non della California, sicuramente bisogna fare i conti con quella è stata un'immissione, forse anche accidentale, visto che è un gambero che ha creato nel tempo molti problemi. Infine è importante che alcune specie, quelle di sempre, il luccio come la tinca, come altri, devono ritrovare una loro presenza nel Trasimeno - perché autoctone - e fanno parte del complesso 'sistema Trasimeno' che noi dobbiamo salvaguardare. Su questo, l'impegno che c'è stato verrà ulteriormente rafforzato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Assessore, lei si è impegnato e sa quanto io sollecito quando qualcuno si impegna, lo faremo con incontri, manifestazioni, banchetti perché i cittadini del Trasimeno vogliono giustizia per questo meraviglioso lago che hanno.

Soltanto un dato: parlavamo di valore culturale della cosa, secondo me, la cultura deve essere anche la cultura dell'ambiente e del luogo. E lì da sempre nei secoli grano, vino, olivo, che sono di qualità pregiata; queste sono le culture che permetterebbero una riduzione di quei 120 centimetri che mancano attualmente al lago e che sarebbero importanti perché meglio un -40 che un -160.

Ultima cosa, Assessore: la biodiversità. La biodiversità era superiore quando il lago era in mano anche a gran parte dei cacciatori, perché non c'erano le nutrie, le cannuce crescevano in maniera adeguata, quindi a volte la cultura cittadina, la cultura che si tramanda nei secoli è importante perché poi alcuni ecosistemi rimangano intatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1331, oggetto n. 118.

OGGETTO N. 118

MORIA DI PESCI VERIFICATASI IN DATA 02/08/2008 NEL TRATTO DEL FIUME TEVERE TRA PONTE VALLECEPPI E PONTE S. GIOVANNI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bracco, Rossa Gianluca, Ronca e Baiardini

Atto numero: 1331

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Bracco; rispondere l'Assessore Bottini. Prego.

BRACCO. L'interrogazione, che qui presento anche a nome dei colleghi Gianluca Rossi, Enzo Ronca e Paolo Baiardini, ha un obiettivo più limitato di quella testé illustrata dal Consigliere Tracchegiani, anche se noi stessi abbiamo presentato un'interrogazione sul Trasimeno al quale al momento opportuno avremo le risposte.

Questa nostra interrogazione si limita ad un episodio specifico, che però riteniamo sintomatico della situazione dello stato dell'arte nel sistema fluviale della nostra Regione e riguarda l'evento eccezionale che si è determinato nella notte tra il 1° al 2 agosto di quest'anno nel tratto del fiume Tevere che va tra Ponte Valleceppi e Ponte S. Giovanni, cioè l'improvvisa moria di pesci, di dimensioni mai conosciuta prima, che si è verificata e che ha consentito ai Vigili del Fuoco e a volontari della Protezione Civile di raccogliere in quel tratto molto limitato di Tevere circa 20 quintali di pesce morto di tutte le specie.

E' stato un evento, come dicevo, eccezionale, sottolineato sia dai cittadini di quel territorio, molto preoccupati, sia dall'istituzione che a cominciare dal Comune di Perugia, la Provincia, l'ARPA, la Regione sono subito intervenute con i loro tecnici fino alla Procura della Repubblica che ha incaricato il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di indagare su che cosa fosse avvenuto.

Ora, le cose sono state parzialmente individuate, cioè si è trattata di una ipo-ossigenazione del fiume, cioè una drastica riduzione fino a scomparsa dell'ossigeno, che probabilmente è stata determinata da cause non naturali, ma da cause indotte, cioè dall'inserimento nel corpo, cioè nell'acqua, di sostanze che hanno provocato questa situazione. Ora, tenuto conto del valore che dal punto di vista culturale, storico, sociale, economico ha per la Regione tutta e in particolare per il Comune di Perugia, che è quello interessato del fiume Tevere, c'è un valore dicevo enorme che ha visto la Regione in primo luogo impegnata alla valorizzazione di quell'area con il lavoro per il parco fluviale etc., noi siamo preoccupati di quello che è avvenuto e chiediamo, cioè queste sono le domande: di sapere se sono state accertate e quali siano le cause che hanno portato a questo abbassamento dell'ossigenazione; se vi siano delle responsabilità di terzi e come si intenda procedere verso gli eventuali responsabili; qual è lo stato attuale del fiume Tevere rispetto appunto ai rischi di inquinamento e quali siano gli intendimenti della Giunta per far fronte a questi rischi e come evitare che episodi analoghi in futuro si ripropongano.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. In effetti, il fenomeno che si è verificato i primi di agosto è stato un fenomeno pesante per il Tevere, per quel Tevere sul quale c'è un impegno, direi costante e vorrei dire anche rinnovato delle istituzioni, visto che abbiamo elaborato un vero e proprio 'Progetto Tevere' da rilanciare insieme a tanti soggetti, insieme a tante associazioni, che condividono il fatto che il Tevere per l'Umbria è una risorsa non completamente valorizzata e che bisogna guardare il Tevere non soltanto per temerlo, per i problemi che può comportare (l'alluvione di due anni fa e così via), ma anche per i tanti elementi a 360 gradi di valorizzazione che porta con sé, una storia, un ambiente, un'agricoltura, manufatti di tanti tempi.

Dico questo perché il Progetto Tevere sarà oggetto fra un po' di tempo anche di iniziative pubbliche, perché dobbiamo trovare modo di dargli quel valore ulteriore rispetto a quello che si è guadagnato negli anni, nei secoli da solo e quello che è avvenuto è stato un fatto grave che ha preoccupato le istituzioni. L'ARPA si è attivata immediatamente dietro segnalazione del Corpo Forestale e ha fatto i primi rilievi, che sono quelli che diceva il Consigliere Bracco, i primi rilievi che hanno dimostrato una caduta verticale della presenza di ossigeno disciolto e un elevato valore di COD. Questo è stato il primo rilievo fatto da ARPA, il primo monitoraggio di ARPA che successivamente ha visto poi, il giorno dopo, l'1 e il 2 di agosto, una moria di quella consistenza di pesci.

ARPA si è rapportata immediatamente con i NOE, e così via, e ha predisposto un rapporto, oggi direi "secretato", se è possibile usare questo termine, perché è in corso un'indagine della magistratura che mi auguro possa determinare, arrivare a quelle chiarezze per individuare chi sono i responsabili di quello che è in effetti un vero e proprio danno ambientale e quindi di risponderne in qualche maniera. Quindi ARPA oggi non è in grado di fornire ulteriori, ma un dato l'ha messo in evidenza: quella moria di pesci è frutto di azioni, di interventi, di attività lavorative e non di altro, di attività lavorative e su questo si è concentrata l'attenzione di chi sta attualmente indagando, c'è un vero e proprio fascicolo aperto per quella vicenda.

Intanto, anche come istituzioni noi cercheremo di rafforzare la capacità di controllo attraverso interventi in telemetria, in monitoraggi ancora più costanti, ricorrendo anche a indagini satellitari per acquisire in tempo reale lo stato di salute o meno di alcuni nostri bacini idrici e, ovviamente, del Tevere e di tutti gli altri fiumi. Tutto ciò rientra anche nel

piano di tutela delle acque della nostra Regione, che oggi stesso sarà preadottato. E' il vero e proprio piano generale che fotografa la situazione attuale delle acque umbre che ne indica il buono stato delle acque e la colloca ad un livello di sufficienza, con l'obiettivo di raggiungere quello che l'Unione Europea ci indica. Presenta inoltre un paio di punti di caduta, elemento questo non secondario dal punto di vista della positività. Sul piano di tutela delle acque c'è un censimento di tutti quelli che sono anche gli scarichi civili e industriali e le misure da prendere per evitare, per mitigare e contenere il fatto che possano verificarsi fenomeni di questa natura. Quindi tutta una serie di monitoraggi e azioni conseguenti che vanno prese per evitare rischi ai nostri fiumi, nella consapevolezza che il ripristino ante situazione di questo tipo è complesso e richiede grandi risorse per cui è importante puntare moltissimo sulla prevenzione.

PRESIDENTE. Consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Mi dichiaro immediatamente soddisfatto della risposta dell'Assessore, attendiamo con fiducia che giunga a conclusione l'indagine in corso della magistratura, quindi si riesca a conoscere fino in fondo quali sono state le cause che hanno determinato questo vero e proprio disastro ambientale in quella parte del nostro territorio.

Un'unica sollecitazione credo di poter rivolgere al Governo regionale, ma più in generale alle istituzioni umbre, cioè una particolare attenzione, a mio parere, deve essere rivolta a quelle aziende e a quelle attività potenzialmente inquinanti che si affacciano lungo il corso dei fiumi. Credo che queste aziende debbano essere sollecitate, spronate, incalzate perché rispettino le regole e rispettino tutti gli standard necessari e ritengo che le istituzioni debbano svolgere un assiduo controllo perché fenomeni di questo genere non si verifichino più. Credo che se siamo tutti d'accordo, come siamo, nella valorizzazione dei nostri specchi d'acqua e nello specifico nella valorizzazione del fiume Tevere, che torno a dire tratto identitario della nostra Regione e nel quale la nostra Regione si riconosce, la tutela ambientale richiedono un'attenzione particolare. Condividendo tutta la impostazione che ha dato l'Assessore Bottini, questa è la sollecitazione che riteniamo di dover fare,.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bracco. Passiamo all'atto 1271, oggetto n. 104.

OGGETTO N. 104

RISULTATI CONSEGUITI DALLE AGENZIE STRUMENTALI DELLA REGIONE AI FINI DELLA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA DELLO STABILIMENTO EX FEDERICI DI AMELIA - PROSSIME INIZIATIVE DELLA G.R. AL RIGUARDO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 1271

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio; risponde l'Assessore Giovannetti. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. L'argomento credo sia ormai noto da anni alla comunità regionale: stiamo parlando dell'ex pastificio Federici, da anni ormai chiuso nella sua attività. Una vicenda che è caduta un po' nel dimenticatoio dell'attività politica regionale e delle istituzioni anche se, due anni fa, è stato oggetto di una discussione all'interno del Consiglio regionale dove venivano prese delle determinazioni all'unanimità su che cosa fare, su come agire. Sappiamo che nei prossimi mesi andrà nuovamente una nuova base d'asta; dopo le aste che sono andate deserte, non si riesce ancora a trovare la soluzione non solo a quella che è la ripresa dell'attività, forse ormai impossibile dell'ex pastificio, ma neanche a una soluzione economicamente valida per quel territorio.

Intendo con questa interrogazione chiedere, rispetto a quello che era stato l'impegno preso dal Consiglio regionale in data 27 giugno 2006, che cosa sia stato fatto da parte delle agenzie strumentali, nella fattispecie da Sviluppumbria, in materia. L'impegno che allora veniva preso era un impegno da parte del Consiglio regionale che parlava appunto di coinvolgere agenzie strumentali e soggetti di riferimento per attivare tutti i meccanismi utili a conseguire la ripresa dell'attività produttiva e la tutela dei posti di lavoro rimasti. Credo che su questo, dopo due anni, vi debbano essere delle risposte precise anche da parte della Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, la parola per la risposta all'Assessore Giovannetti.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Innanzitutto, il Tribunale di Terni ha fissato per il 19



dicembre la quinta asta, il prezzo base che è stato fissato è di 9.405.000 euro. Faccio notare che la prima asta del novembre 2006 era fissata in 10.095.000,00 euro; in cinque aste in due anni vi è stato un ribasso del 7% per 690.000,00 euro.

Questa è la ragione fondamentale perché nessun imprenditore, nessun soggetto ha dimostrato interesse a rilevare questo compendio proprio perché tutti ritengono che il prezzo sia spropositato rispetto alla realtà di quel compendio. Quindi il fallimento anche di iniziative, di interessi di soggetti imprenditoriali che si erano affacciati e con cui Sviluppumbria e le istituzioni hanno avuto modo di confrontarsi, nasce da questo stato di cose. Ormai è evidente che la volontà del curatore fallimentare è quella di risolvere soprattutto gli equilibri finanziari e quindi procedere con questo sistema di ribasso assolutamente insignificante perpetrando una situazione impossibile.

Debbo annunciare che sono stati venduti alcuni macchinari e alcuni impianti, non sappiamo a quale costo, però questa è la situazione. Noi, le istituzioni, io personalmente, la Sviluppumbria, abbiamo con incontri ripetutamente sollecitato il Tribunale, il curatore fallimentare affinché questa procedura fosse accelerata con ribassi più significativi. Dobbiamo constatare che fino adesso non è stato possibile un percorso di questo tipo, l'iniziativa prosegue, noi continueremo a sollecitare il curatore fallimentare perché ci sia questa modifica, questa svolta.

Voglio aggiungere che quell'area a quel prezzo non è appetibile neanche per iniziative commerciali, per capirci, ammesso che ci sia bisogno di modifiche del Piano Regolatore, a quel costo non si affaccia nessuno.

Per quello che riguarda l'occupazione, noi abbiamo 4 o 5, non ricordo, contratti a tempo determinato che sono scaduti, e altri 4, 5 lavoratori che hanno fatto un lavoro, poi hanno sospeso, per i quali continua la mobilità.

Continueremo l'impegno e vediamo se sarà possibile portare avanti ulteriori iniziative.

PRESIDENTE. Grazie. Mi raccomando i tempi, siamo con i tempi televisivi. Consigliere De Sio per la replica.

DE SIO. Io mi dichiaro insoddisfatto non tanto per la dinamica che vede i ruoli separati tra quella che è l'azione che deve svolgere il Tribunale di Terni e quello che è un ambito nel quale si muove la Regione dell'Umbria. Mi dichiaro insoddisfatto proprio per l'immobilismo che c'è stato sotto il profilo della progettualità da parte della Regione Umbria e delle

agenzie strumentali nel farsi portavoce di un nuovo percorso che possa in qualche modo mettere intorno ad un tavolo gli imprenditori e far capire che vi è un interesse diverso, una vocazione possibile per quell'area. Invece ho dovuto assistere in questi mesi, in questi anni direi ormai, a una sorta di oblio nel quale è caduta la vicenda, che viene semplicemente affidata a quello che è il normale iter di un'asta che deve mettere in grado debitori e creditori di risolvere le loro questioni.

Credo che per una città, una cittadina come Amelia, per un'area come quella, sia necessario anche uno sforzo di progettualità da parte della Regione Umbria per mettere in piedi quella che è una prospettiva. Ad oggi non vi sono prospettive, ad oggi vi è semplicemente la registrazione di quella che è una situazione di fatto che penalizza molto quel territorio.

Io chiedo un maggiore impegno, un maggior dinamismo da parte della Regione dell'Umbria per cercare di ridare prospettiva a quel territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Passiamo all'atto n. 1337, oggetto 120.

OGGETTO N. 120

PROSSIMA ATTIVAZIONE DA PARTE DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO DEL SERVIZIO ALTA VELOCITÀ - ALTA CAPACITÀ LUNGO LA TRATTA ORTE - ROMA - RISCHIO DI RADDOPPIAMENTO DEI TEMPI DI PERCORRENZA NEI COLLEGAMENTI DALL'UMBRIA VERSO LA CAPITALE E DI TAGLI OCCUPAZIONALI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 1337

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Girolamini; risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Torniamo ancora una volta a ragionare sul tema dei collegamenti ferroviari che, non è la prima volta che lo dico, ritengo sia uno dei problemi più importanti per la nostra Regione. Ci troviamo di fronte ad una preoccupazione diffusa sia nei cittadini che negli operatori, e devo dire che sono stata in questo senso sollecitata da diverse persone, sulla prossima attivazione del servizio di alta velocità da parte del gruppo Ferrovie dello

Stato nel tratto di Firenze-Roma. Ora, questo è certamente un fatto positivo, noi non possiamo non dire che investire nell'alta velocità non sia un fatto positivo, ma ci sono dei risvolti, rispetto a quello che è il trasporto interregionale, la mobilità locale ed interregionale su ferro che, appunto, sono oggetto di preoccupazioni. La scelta di un rafforzamento dei treni regionali ed interregionali che dovrebbero essere dirottati sulla cosiddetta "linea lenta", significherebbe un aumento di percorrenza in quel tratto dagli attuali 45 minuti ai futuri 80 minuti.

Ora, noi sappiamo che per aumentare l'utenza, per migliorare il servizio c'è bisogno di un collegamento veloce in tempi rapidi, questo l'obiettivo di tutti. Allora, oltre alla preoccupazione, dei lavoratori del settore della manutenzione, degli uffici grandi riparazioni etc., c'è però la preoccupazione di fondo che è quella del servizio agli utenti. In questo senso interroghiamo la Giunta e l'Assessore per sapere quali iniziative intendano prendere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Per la risposta l'Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Il tema l'ho posto personalmente come assessore regionale nella Conferenza Stato-Regioni, e con l'interlocuzione con il gruppo Ferrovie dello Stato già da circa un anno e mezzo, da quando appunto l'ing. Mauro Moretti aveva annunciato che nel dicembre del 2010 sarebbe partita l'alta velocità Roma-Milano con tempi di percorrenza ridotti a tre ore.

Che cosa significa questo? Significa quello che lei ha spiegato molto bene e sul quale io non torno, per chi esce dall'Umbria e va verso Firenze, quindi verso nord, o verso Roma, quindi verso sud, i tempi di percorrenza si allungherebbero molto.

In più, per il nostro territorio orvietano, che oggi è il più infrastrutturato dell'Umbria trovandosi lungo la direttissima e nel quale c'è non solo l'Autostrada del Sole, ma anche la ferrovia cosiddetta "lenta" e l'alta velocità, significherebbe vedere sfrecciare ogni quarto d'ora un treno ad alta velocità - oggi esclusivamente di Trenitalia ma fra qualche settimana o qualche mese anche altri vettori - senza averne poi nessun tipo di utilizzo.

Alla domanda rispondo così: l'interlocuzione è su due piani. La prima è esclusivamente politica, infatti come Giunta regionale noi crediamo che il gruppo Ferrovie dello Stato, composto da tante società, ma in particolare da due: RFI da una parte e Trenitalia dall'altra, si debba comportare in maniera distinta, cioè RFI sono non solo le stazioni, ma i

binari, che sono un oggetto di proprietà esclusivamente pubblica. Dovendo assolvere appunto ad un compito che è quello pubblico, dare non solo velocità e tempi di percorrenza certi e brevi a chi ha il privilegio di abitare in quegli HUB, quindi al centro di Napoli, al centro di Firenze, al centro di Bologna, al centro di Milano, ma consentire anche a tutti i cittadini italiani che si trovano in prossimità di questa direttissima di potervi accedere. Quindi un tema esclusivamente politico che il Ministro Matteoli con il Ministro delle Finanze Tremonti dovrà sciogliere, cioè quello di obbligare, come proprietario dei binari, il gruppo a consentire anche questi innesti.

L'altro aspetto è quello di tipo contrattuale: la Regione dell'Umbria deve a breve, come tutte le altre regioni, firmare un contratto con Trenitalia per il servizio regionale ed interregionale e i nostri treni, nell'andare verso Firenze, verso Roma, a Terontola-Orte, noi chiederemo in maniera stringente che queste garanzie ci siano, se non altro fino a tutta la durata del contratto che noi vorremmo che fosse fino al 31 dicembre 2010, quindi posticipando e cercando di stringere con l'azienda, attraverso un contratto con penali forti, da consentire la risoluzione di questo che è veramente un problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Mascio. Per la replica Consiglieria Girolamini.

GIROLAMINI. Come gruppo socialista apprezzo la risposta che ha dato l'Assessore. Io credo che la proprietà pubblica delle reti abbia proprio come significato quello di salvaguardare gli interessi di carattere generale, quindi ovviamente deve esserci un equilibrio tra gli interessi dell'alta velocità e gli interessi dei cittadini, dei lavoratori, che quotidianamente fanno riferimento a questo servizio di carattere regionale e interregionale. Quindi il Consiglio regionale credo che sosterrà questa azione politica di confronto che è un'azione al servizio degli utenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Girolamini, anche per il rispetto dei tempi che ci consente di rimanere dentro il periodo prestabilito. Chiamo l'atto n. 1303, oggetto 112.

OGGETTO N. 112

INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO ALLA EMERGENZA SOCIALE COSTITUITA DALLA GRAVE SITUAZIONE DI DISAGIO PATITA DAI LAVORATORI PENDOLARI UMBRI UTENTI DEL SERVIZIO FERROVIARIO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Santi

Atto numero: 1303

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Santi; risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere Santi.

SANTI. Non so se è un fatto casuale che si discutano due interrogazioni sullo stesso tema e nello stesso giorno, cercherò di correggere un po' aggiungendo qualche cosa a quello che ha detto la collega Girolamini.

E' un problema vero, questo è un problema di grandissima importanza che investe l'intera Regione. I pendolari umbri sono circa 5.000, quindi è un problema anche di carattere sociale, ma questo problema diventa ancora più importante per la bassa Umbria, in particolare per la Provincia di Terni, i comprensori amerino e orvietano. Solo ad Orvieto partono ogni giorno circa 1.400 pendolari, quindi uno può rendersi conto della gravità della situazione, pendolari che poi, come l'Assessore ben sa, abbiamo partecipato anche insieme a qualche incontro, patiscono quotidianamente una serie di disagi che sono tipici di chi ogni giorno deve prendere il treno. Noi magari lo prendiamo ogni tanto, ce ne accorgiamo ogni tanto, loro se ne accorgono tutti i giorni e chiaramente in questo caso quando uno sopporta questi disagi tutti i giorni diventano problemi molto gravi.

Però per tornare al tema, l'alta velocità comporterà questo grandissimo rischio, io ho sentito già la replica dell'Assessore, e credo che il problema, come lui dice, sia di carattere politico, cioè noi non possiamo affrontarlo solamente da un punto di vista così di un servizio come un altro, è un problema vitale per il nostro comprensorio perché c'è di mezzo anche lo sviluppo, da noi trovare un lavoro è difficilissimo, chi fa il pendolare non è che lo fa per una scelta di vita, lo fa perché è costretto ad andare a lavorare nella grande città. Siamo fortunati con le infrastrutture, infatti è una zona molto dotata, però se andasse in porto questo progetto, cioè che i treni pendolari non possono più andare sulla tratta Orte-Roma sulla linea direttissima sarebbe un fatto traumatico.

Quindi io chiedo all'Assessore e presenterò un'apposita mozione, mi auguro insieme alla Consiglieria Girolamini, perché la commissione sia investita di questo problema, perché si faccia un'audizione con i rappresentanti dei pendolari, con i rappresentanti di Trenitalia e con i rappresentanti di RFI perché veramente capiscano che è un problema vitale per la

nostra popolazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Santi. Prego, l'Assessore Mascio per la risposta.

ASSESSORE MASCIO. Le due question time di fatto sono simili, quindi la risposta è abbastanza simile alla precedente. Condivido l'ultima proposta che il Consigliere Santi ha espresso e prodotto sul fatto che la Commissione consiliare coinvolga su questo tema non solo i pendolari, non solo Trenitalia, ma anche RFI e di riflesso anche la proprietà di RFI che è l'attuale Governo nazionale. Sappiamo che questo tema è all'ordine del giorno da circa due anni del Governo nazionale, che anche il Governo precedente non aveva dato indicazioni e chiediamo pertanto al manager Moretti di andare verso questa direzione.

La preoccupazione in più risiede proprio anche su questo fatto. Ricordavamo appunto in particolare il territorio dell'orvietano che dal punto di vista delle infrastrutture è decisamente il territorio più infrastrutturato, tutti sanno appunto che sia nello scalo di Castelviscardo che di Allerona quale scempio hanno sopportano quegli abitanti, quegli umbri, nel vedere realizzare la direttissima lì, ci sono piloni ogni 50 metri anche a ridosso delle abitazioni.

Io, che oltre alla delega ai trasporti ho anche la delega alle infrastrutture, sono tra coloro che credono che l'alta velocità sia un'occasione di innovazione e di modernizzazione del paese, quando vedo però queste cose, cioè quando vedo come viene poi utilizzato il territorio a distanza di trenta anni da quella prima realizzazione, qualche dubbio anche a me viene. Questo è per dire noi dobbiamo infrastrutturare il nostro territorio, ma se non teniamo insieme le infrastrutture con i servizi a quel punto effettivamente per quei territori non solo c'è il danno di natura ambientale, ma c'è anche la beffa, perché vedersi sfrecciare treni a 300 chilometri sotto le finestre e impiegare due ore magari per fare 80 chilometri, quando con lo stesso tempo da Roma arrivano a Bologna, questo diventa sicuramente un problema.

Quindi io credo che sia importante coinvolgere su questo anche i parlamentari dell'Umbria, visto che non abbiamo rappresentanti diretti nel Governo nazionale, e investire lo stesso Governo su questa questione che è una partita che poi avrà anche risvolti su anche altri territori nazionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Mascio. Per la replica do la parola al Consigliere Santi.

SANTI. Io ringrazio l'Assessore, condivido quello che ha detto e aggiungerei questo: noi non dobbiamo interessarci del problema, dobbiamo risolvere il problema, che è una cosa ben diversa. Quindi quello che propongo: quello di vederci, di fare una mozione per poter interpellare tutti deve essere un modo per arrivare a una conclusione positiva.

L'alta velocità va benissimo, nessuno la contesta, però i pendolari viaggiano su quella linea Orte-Roma dal 1977, quindi oggi non è il caso di dire a questi signori: guardate, dovere aumentare mezz'ora di percorrenza il vostro travaglio e il sacrificio quotidiano perché dobbiamo modernizzare il paese. Io credo che sia possibile collegare le due cose, cioè modernizzare il paese e trattare umanamente tanta gente, ricordo che poi tra parentesi rappresentano l'ossatura economica del nostro comprensorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Santi. La seduta del question time finisce qui. Il Consiglio regionale si scoglie e verrà riconvocato a domicilio. Grazie.

La seduta termina alle ore 14.10.